PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 3/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Sabato 7 Dicembre 1912 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465. — N. 11284

LE TRATTATIVE DI LONDRA SARANNO LABORIOSE

L'armistizio concluso sotto la pressione delle potenze?

Il contegno della Grecia e le sue operazioni militari

La situazione

Dopo la conclusione dell'armistizio fra la maggior parte dei belligeranti e nell'imminenza delle trattative di pace è naturale che tutta l'attenzione sia rivolta ora più alle mosse della diplomazia che non a quelle delle truppe. In quest'ultimo riguardo non possiamo registrare oggi, ed anche con riserva, in attesa della conferma ufficiale, che la presa di Coritza, ad occidente di Castoria e a mezzogiorno del lago di Ochrida, da parte delle truppe elleniche. Quanto alle mosse della diplomazia conviene osservare subito che non è possibile darne un quadro altrettanto preciso. I gabinetti balcanici stanno compilando le istruzioni per i delegati alle trattative di Londra, ma positivamente nulla è noto a questo proposito. Da enunciazioni ufficiose di fonte bulgara sembra trasparire che l'armistizio sia stato stipulato sotto la pressione delle potenze; altrimenti l'appello del «Mir» all'Europa, di togliere dai Balcani ogni motivo di inquietudini avvenire in riconoscenza della buona volontà addimostrata dalla Lega non avrebbe che un valore ideale, mentre l'intenzione sincera, da parte della Bulgaria almeno, di sistemare i Balcani in modo definitivo sarebbe confermata anche dalla supposizione che essa concederebbe alla Serbia uno sbocco sull'Egeo, qualora questa non potesse ottenerlo sull'Adriatico.

In generale Sofia sembra più ottimista di tutte le altre capitali balcaniche circa i risultati di questa campagna militare e diplomatica. Alla Grecia, che, d'accordo o no con gli alleati, si è ora isolata nell'azione militare, si attribuisce anche l'intendimento di trattare separatamente con la Turchia; in ogni caso essa ora mantiene un assoluto riserbo. I più malcontenti sembrano la Serbia e il Montenegro; la prima per la questione del porto, il secondo per quella di Scutari, problemi questi che si trascineranno a lungo, vista la volontà delle potenze di rivedere il trattato di pace.

A Londra si svolgerà così una memorabile discussione diplomatica, in tre fasi: fra i belligeranti per la delimitazione delle conquiste; fra gli Stati balcanici per la ripartizione della preda; e fra i belligeranti e le potenze per la revisione dei precedenti trattati. Se 25 giorni sono assegnati solo alla prima fase si può concludere che per lo svolgimento completo della campagna saranno necessari parecchi mesi.

Non gioverà dunque alla spada di aver tagliato corto, ma non è presumibile che la spada sia tratta una seconda volta, per la conclusione definitiva. Le dichiarazioni di Poincaré sono state un turbine pacifico che ha spazzato parecchie nubi. Ne permangono molte ancora, coi continui armamenti di tutte le parti; ma alle conferenze diplomatiche di Berlino altri colloqui seguiranno a Parigi, coi rappresentanti delle potenze interessate, nell'intento di risolvere pacificamente tutte le difficoltà e di ottenere un accordo ancora prima che a Londra si prendano le decisioni definitive. Tutto quindi dipende ancora da questi accordi preliminari.

I delegati dei belligeranti in viaggio per Londra.

Il termine stabilito per le trattative

LA PACE
deve essere conclusa entro 25 giorni

SOFIA 6 (N). I negoziati di pace a Londra non dovranno durare più a lungo di 25 giorni. Se, trascorso questo termine, la pace non fosse firmata, sarebbero riprese le operazioni guerresche.

Le due fasi delle trattative per la pace
La Bulgaria concederebbe alla Serbia uno sbocco sull'Egeo

LONDRA 6 (N). Il corrispondente della «Morning Post» da Sofia apprende che la conferenza per la pace si occuperà innanzi tutto dello studio per fissare i nuovi confini turchi, poi si comincierà la ripartizione delle provincie conquistate. Da questa seconda parte del programma saranno esclusi i delegati turchi. Da dispacci di fonte bulgara risulta che re Ferdinando sarebbe propenso a far posto alla Serbia nell'Egeo, qualora le grandi potenze le negassero un porto nell'Adriatico.

I delegati bulgari a Londra
La Bulgaria vuole Adrianopoli e Salonicco ed è d'accordo con la Serbia

SOFIA 6 (N). Il presidente del Sobranje Daneff, si recherà a Londra come delegato per i negoziati di pace. Egli arriverà oggi qui, domani partirà per Bucarest, e da colà si recherà direttamente a Londra. Inoltre si recheranno a Londra il generale Savoff, il ministro delle finanze Theodoroff e forse anche il presidente dei ministri Ghescioff.

Nelle trattative per l'armistizio fu accettata da parte dei turchi la condizione posta dai bulgari che i negoziati di pace debbano incominciare entro sette giorni. Tutti gli uomini politici competenti dichiarano che Adrianopoli e Salonicco devono toccare assolutamente alla Bulgaria. La solidarietà serbo-bulgara sarebbe in realtà così intima, che la Serbia, qualora naufragassero le trattative di Londra, continuerebbe a combattere a fianco dei bulgari per la presa di Adrianopoli.

I delegati turchi

BERLINO 6 (Wolff). Si ha da Costantinopoli: L'ambasciatore turco a Berlino Osman Nizhami pascià si recherà martedì via Berlino a Londra, dove le trattative di pace cominceranno probabilmente venerdì. Gli altri delegati non sono ancora stati nominati.

Malumore a Cettigne
I delegati montenegrini alla conferenza

CETTIGNE 6 (N). Gli umori della popolazione dopo la sospensione delle ostilità sono piuttosto inquietanti. Nei circoli informati si esprime il timore che le conferenze di Londra, per quanto indette solo per quattro giorni, provochino attriti e non arrechino al Montenegro i vantaggi ch'esso aveva sperato iniziando la guerra. In questo riguardo ci si riferisce particolarmente alla questione del possesso di Scutari, dubitandosi che il Montenegro non riporti in proposito alcun successo, ciò che potrebbe avere per conseguenza un cambiamento degli umori della popolazione verso il Governo.

I delegati del Montenegro alle trattative di pace a Londra, Lazzaro Miuskovic, Jovo Popovic e Lujo Voinovic, sono partiti oggi, via Trieste, per l'Inghilterra.

Gli ospedali montenegrini sono zeppi di ammalati. Molti ammalarono per disturbi interni in seguito alla temperatura di questi giorni. La maggior parte dei corrispondenti di guerra sono partiti da Cettigne e da Antivari.

I delegati montenegrini per la conferenza di Londra hanno ricevuto istruzioni precise in una seduta tenutasi iersera sotto la presidenza del re. La domanda principale del Montenegro concerne la cessione di Scutari.

Recandosi a Londra i delegati sosterranno a Parigi, dove, a quanto si dice, si metteranno in relazione con l'inviato serbo Westnic e coi delegati serbi che fanno pure sosta colà. Il delegato Miuskovic ha fatto i suoi studi a Parigi, è ingegnere, fu già ministro delle finanze e più tardi presidente dei ministri. Egli è stato per dieci anni console generale a Scutari. Il delegato Voinovic è oriundo da Ragusa, è dottore in legge. Dopo compiuti gli studi universitari fu precettore del principe Alessandro di Serbia e ministro della giustizia. Il delegato Popovic fu in passato direttore delle poste a Cettigne, poi incaricato d'affari montenegrino a Costantinopoli.

I negoziati saranno laboriosi
Le probabili proposte turche e le intenzioni degli alleati

PARIGI 6 (N). Il «Matin» ha da Belgrado: Il presidente del Consiglio, Pasic, lavora attivamente a redigere le istruzioni per i delegati serbi alla conferenza di Londra, istruzioni che dovranno, però, essere approvate dal Consiglio dei ministri. Si prevede che il Consiglio dei ministri avrà luogo domani e che i delegati Novacovic e Nicolic potranno partire sabato mattina. I delegati militari serbi partirebbero qualche giorno più tardi.

La Turchia farà controproposte inaccettabili. Anzi a questo proposito so che la Turchia ha lasciato capire l'intenzione di rivendicare l'autonomia per la Macedonia sotto la sovranità del Sultano. La Turchia sarebbe disposta a cedere in cambio il sangiaccato di Novibazar alla Serbia. E' inutile dire che gli alleati respingeranno senz'altro questa proposta ed esigeranno dalla Turchia la cessione dell'Albania per farne essi stessi uno Stato autonomo.

Mi si assicura che i turchi sarebbero disposti a demolire tutti i forti di Adrianopoli pur di conservare la città, ma i bulgari preferiscono piuttosto rompere senz'altro le trattative. Anche la questione della frontiera Enos-Midia o Cavalla-Midia potrà venir presa in considerazione soltanto a condizione che Adrianopoli divenga bulgara.

Per Salonicco le difficoltà saranno ancora maggiori, poichè, se anche la Turchia cederà questa città agli alleati, non sarà facile mettere d'accordo la Grecia e la Bulgaria, sopratutto dopo l'atteggiamento dei greci a Ciatalgia. Ma in questo caso l'Europa ci guadagnerà. Salonicco diventerà porto libero.

Tranquillamente invece il Montenegro si avrà Scutari e probabilmente San Giovanni di Medua, una parte del sangiaccato ed una buona indennità di guerra.

Come si vede, i negoziati di Londra saranno laboriosi e qua a Belgrado si crede che dureranno non meno di due mesi. Le autorevoli personalità politiche, con le quali ho parlato, non credono alla riunione di una conferenza delle Potenze analoga a quella di Berlino dopo la firma del trattato di Santo Stefano; in altre parole, si riconosce l'utilità di una conferenza di ambasciatori per esaminare fin d'ora le questioni interessanti tutte le Potenze, come i Dardanelli, il debito pubblico ottomano, la regia dei tabacchi, le capitolazioni ecc., ma non si crede affatto che sia necessario che le Potenze rivedano o ratifichino il trattato firmato dagli alleati con la Turchia. Le Potenze potranno rivolgersi dopo, individualmente, ai quattro alleati per regolare certe singole questioni.

Dichiarazioni di re Nicola

PIETROBURGO 6 (N). Ad una domanda diretta al re del Montenegro di illustrare alcune questioni del giorno, il «Birscewia Wiedomosti» ricevette, per il tramite del maresciallo di Corte, il seguente dispaccio del re: «Nessuno pensi di togliere agli Stati balcanici i frutti delle loro vittorie, che essi del resto difenderebbero fino all'estremo».

Buone disposizioni a Sofia

SOFIA 6 (N). Il Consiglio dei ministri ha deliberato di rinunciare alle offerte di missioni sanitarie, di aviatori e volontari. Questa deliberazione presa immediatamente dopo l'armistizio è sintomatica, perchè dimostra che da parte del Governo si è ottimisti nel giudicare la situazione.

Il rifornimento delle fortezze assediate
La Bulgaria per la concordia della Lega

SOFIA 6 (N). Il «Mir» esprime il suo malcontento per le notizie false di provenienza turca sull'approvvigionamento delle guarnigioni assediate, interdetto dalle disposizioni del protocollo dell'armistizio. Il giornale dice: Gli eserciti alleati finora hanno adempiuto egregiamente il loro compito, e speriamo che anche i governi degli Stati alleati faranno il loro dovere nello stesso modo, tutelando nel trattato da stipularsi i legittimi frutti delle vittorie ottenute con così enormi sacrifizi, affinchè sia stabilita per l'avvenire la pace duratura e benefica.

ADRIANOPOLI E SCUTARI
sono in grado di sopportare l'assedio

ROMA 6 (N). La «Tribuna» ha chiesto informazioni all'ambasciata turca circa il significato da attribuire alla concessione che la Turchia ha fatto nella conclusione dell'armistizio con la Bulgaria, la Serbia ed il Montenegro riguardo alle sue piazze forti assediate, potendosi pensare che i turchi intendano rassegnarsi alla perdita delle importanti piazzeforti assediate per il fatto che essi hanno acconsentito al non vettovagliamento delle piazzeforti stesse.

L'ambasciatore Naby bey è ancora ammalato, ma il suo pensiero è stato riferito al redattore della «Tribuna» dal console turco e da un addetto che hanno in proposito interrogato l'ambasciatore.

— Io posso assicurare loro - ha detto il personaggio dell'ambasciata che ha riferito il pensiero di Naby bey - che se i nostri fiduciari non hanno insistito per ottenere il vettovagliamento di Adrianopoli e Scutari gli è soltanto perchè ambedue le città sono abbastanza fornite di viveri per potersi mantenere a lungo. E' chiaro che, mancando queste reali condizioni, i nostri fiduciari avrebbero posto come precipua condizione per l'armistizio il vettovagliamento di quelle due piazzeforti.

Dal colloquio che è seguito, la «Tribuna» dice di aver ricevuta la convinzione che il Governo ottomano è in un momento di ottimismo e che spera siano per essergli abbastanza favorevoli, più di quanto non si potesse prevedere appena due settimane fa le condizioni della pace.

Un appello bulgaro all'Europa

SOFIA 6 (B). Il «Mir» accenna alla situazione speciale nel vicino Oriente, in cui gli interessi di tutte le potenze si incontrano, e dichiara che per rispetto a questi interessi gli alleati corrisposero alla domanda della Turchia di stipulare un armistizio prima di aver conquistato anche i Dardanelli e Costantinopoli, però solo nell'intento di conservare alla questione balcanica il suo carattere locale e non trasformarla in un problema europeo atto a provocare una conflagrazione fra le potenze. Il giornale esprime la speranza che l'Europa terrà il debito conto di questo contegno degli alleati. L'Europa ha ora il dovere di cooperare spassionatamente alla soluzione definitiva ed equa di tutte le questioni che altrimenti potrebbero essere in avvenire una fonte di inquietudini per la pace europea, la quale dipende appunto dalla pace definitiva nei Balcani.

L'AZIONE DELLA GRECIA

La Grecia
parteciperà alle trattative di pace ed è favorevole alla conferenza europea

ATENE 6 (N). La conferma della notizia che la Grecia, nonostante il rifiuto di firmare l'armistizio, parteciperà alle trattative per la conclusione della pace, produsse buona impressione nell'opinione pubblica.

L'idea della conferenza guadagna terreno. L'opinione pubblica ritiene che la divisione dei territori si farebbe poi con minor contrasto e con maggiore imparzialità.

Trattative dirette fra Grecia e Turchia?

COSTANTINOPOLI 6 (B). Alcuni giornali registrano la voce che la Grecia tratterà direttamente con la Turchia per l'armistizio.

Smentite degli inviati bulgaro e serbo a Pietroburgo

PIETROBURGO 6 (B). L'inviato bulgaro Bolceff si è rivolto all'Agenzia telegrafica pietroburghese con la preghiera di smentire categoricamente le affermazioni circa i rapporti fra la Grecia e la Bulgaria che gli vengono attribuite nell'odierno numero del «Novoie Vremia», dichiarando di non aver avuto alcun colloquio con nessun collaboratore di questo giornale. Anche l'inviato serbo dichiara di non aver accordato alcun'intervista a redattori del «Nowoie Vremia».

Le operazioni militari elleniche
Coritza occupata

ATENE 6 (N). Mandano da Salonicco da fonte non ufficiale, che un corpo greco occupò la città di Coritza.

Da Mitilene mandano che a nord dell'isola alcuni ufficiali ottomani arruolano a forza tutti i turchi validi. L'esercito turco si è fortificato sulle alture circostanti.

Gli addetti militari a Belgrado

BELGRADO 6 (B). Gli addetti militari esteri che si trovavano sui campi di battaglia in Macedonia sono ritornati qui.

L'amministrazione ellenica nelle regioni conquistate
Una circolare ai funzionari civili

ATENE 6 (N). L'amministrazione delle regioni conquistate della Macedonia è stata ora affidata a funzionari civili greci. Il ministro dell'interno ha diretto loro una circolare che comincia con l'esprimere la sua gioia perchè i musulmani che al momento della sconfitta degli eserciti turchi abbandonarono le loro abitazioni, vi sono ora ritornati. La circolare aggiunge che l'amministrazione civile greca deve mostrare agli stranieri di razza e di religione che i principî di eguaglianza perfetta saranno estesi alle nuove province. In queste non vi devono essere nè conquistatori nè conquistati. Bisogna anche che i funzionari facciano i più grandi sforzi a favore dell'affratellamento dei vari elementi della popolazione. Seguendo tale politica di uguaglianza e di fratellanza, la Grecia è ispirata non soltanto dal suo ben inteso interesse, ma anche alla tradizione ellenica, di cui la Grecia, fin dalla fondazione del regno, ha dato tante prove.

A SALONICCO
Le violenze contro gli ebrei

SALONICCO 6 (N). Il gran rabbino fu ricevuto di questi giorni in udienza speciale da re Giorgio. In questa occasione furono pure discusse le violenze commesse da soldati greci contro gli ebrei di Salonicco. Il gran rabbino diede l'assicurazione che nessuna sinagoga è stata distrutta o svaligiata. Gli avvenimenti sono stati esagerati dagli ebrei nel primo momento di eccitazione. Le autorità greche hanno punito di propria iniziativa nel modo più severo i malfattori che poterono arrestare, sicchè la popolazione israelitica si è tranquillata.

Per il solenne ricevimento di re Ferdinando a Sofia

SOFIA 6 (N). Si è formato un comitato per stabilire il programma pel solenne ricevimento del re.

A Yaver pascià, arrivato qui stasera con la consorte ed alcuni ufficiali suoi parenti, furono riservati i più bei locali del club degli ufficiali.

Giovani turchi liberati

COSTANTINOPOLI 6 (B). L'ex-ministro Gelol, l'ex-valì di Salonicco Hussein Kiazim e tre altri eminenti giovani turchi furono posti a piede libero verso cauzione

Vettovaglie per l'esercito serbo
caricate a Fiume

VIENNA 6 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Fiume che colà si trovano con carico destinato pei porti adriatici i seguenti piroscafi della concessionata compagnia di navigazione «Ungaro-croata»: Il «Vilan» con carico di riso, orzo, farina e avena pei porti di S. Giovanni di Medua e Durazzo; il «Hegedüs Sandor» con farina e orzo per Durazzo; il «Krupa» con orzo, farina e avena per Durazzo. I carichi per Durazzo sono destinati al corpo d'esercito serbo atteso colà. Finora non sono giunte a Durazzo che alcune centinaia di uomini di truppe serbe.

I bulgari grati a Roosevelt

SOFIA 6 (N). I cittadini di Sofia hanno preso l'iniziativa per un indirizzo in ringraziamento a Roosevelt, il quale recentemente ha pubblicato un articolo pieno di lodi per la Bulgaria.

Dinanzi a Scutari
LA SITUAZIONE MILITARE E POLITICA
E L'ARMISTIZIO

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Attacco notturno.

CETTIGNE, 4 dicembre.

Fino a questo momento al ministero degli esteri non si hanno che le notizie delle agenzie. Manca qualunque comunicazione ufficiale circa l'armistizio. E neppure le ostilità sono sospese davanti a Scutari. Almeno non lo erano fino a stamane.

Questa notte, infatti, perfino di qui e specialmente dal Belvedere, abbiamo udito tuonare il cannone. Ed ecco la spiegazione che abbiamo avuta oggi.

La guarnigione turca di Scutari ha fatto una sortita. Il movimento controffensivo si è accentuato sopra due punti: da Scutari verso il Nord, da Tarabosc verso l'Ovest.

Un telegramma da Gruda (quartier generale del re) dice che i turchi tentarono di penetrare per la linea del Chiri, fino a Vracca, ma furono respinti con grandi perdite.

Dalla manovra svolta dai turchi, sembra non avessero l'intenzione d'impegnarsi a fondo. Non si trattava di una sortita disperata, con l'abbandono della piazza, allo scopo di aprirsi un varco attraverso le file montenegrine. Sembra invece che, dall'accentuato bombardamento, i turchi abbiano compreso che i montenegrini preparavano un assalto e abbiano voluto con un contrattacco tentare di disturbare i preparativi, e forse anche tentar di predare delle vettovaglie, delle quali debbono avere un grande bisogno.

Che i montenegrini preparassero un'azione decisiva si può argomentare anche dalle seguenti informazioni ufficiose provenienti da Muriccian, ove si trova attualmente il quartier generale del principe Mirko. Sul campo delle operazioni della colonna della Bojana non si segnala alcuna novità, tranne il consueto bombardamento di Tarabosc.

Il principe Mirco passò in rivista i battaglioni ritornati col generale Martinovic da Alessio e da San Giovanni di Medua. Egli comunicò loro le felicitazioni del re e del principe ereditario e li elogiò del coraggio dimostrato nei combattimenti di Luarzi, Medua e Alessio. Al tempo stesso dette loro delle istruzioni, raccomandando di contemperare il coraggio con la prudenza e di non esporsi inutilmente al di là di quanto l'onore e il dovere richiedano.

Il generale Martinovic tenne una lunga conferenza con i comandanti delle brigate e il comandante dell'artiglieria; quindi ispezionò a lungo le posizioni, scegliendo i nuovi appostamenti per le batterie avanzate e dette gli ordini relativi alle successive operazioni.

Da un altro telegramma si rileva che la sortita turca della notte scorsa dalla parte di Tarabosc si risolvette in attacchi e contrattacchi.

I montenegrini della colonna della Bojana contrattaccarono alla lor volta felicemente e conquistarono una posizione presso Scirockagora, posizione molto importante per gli assedianti, perchè domina Tarabosc.

Qui i montenegrini perdettero un ufficiale e sei soldati.

Infine un telegramma ufficioso da Muriccian dice: «Sembra che i giorni dell'assedio siano contati e che sia venuto il tempo della presa di Tarabosc, delle fortificazioni intorno a Scutari e della capitolazione della città».

Ed un altro telegramma, pure di carattere ufficioso, da Gruda, aggiunge: «Attualmente a Scutari i viveri sono carissimi. Le condizioni della città sono disperatissime».

Invece è venuto l'armistizio, del quale, ripeto, qui non si sa nulla ufficialmente. Soltanto si è vista oggi al palazzo reale sventolare la bandiera; segno che il re è tornato improvvisamente in automobile. Ma non si sa se il re si fermerà qui a lungo.

L'Albania e l'Austria

Intanto con l'armistizio si accentueranno le preoccupazioni politiche relative all'Albania e all'Austria. A questo proposito vi riferisco il racconto fattomi oggi da un viaggiatore, arrivato dalla Grecia.

Il 18 novembre u. s. (giovedì) questo viaggiatore si trovava a bordo del piroscafo «Adelsberg» del Lloyd austriaco, in rotta da Corfù per Durazzo, Vallona e Antivari. Nelle prime ore del mattino avvistarono all'altezza del porto di Durazzo il piroscafo «Graf Wurmbrand», anche del Lloyd austriaco. Subito sopraggiunse un incrociatore greco in crociera lungo le coste albanesi. L'incrociatore calò in mare una scialuppa, che si accostò al «Graf Wurmbrand» per eseguire una perquisizione. Un'ora dopo i due piroscafi del Lloyd, seguiti dall'incrociatore greco, gettavano le ancore nel porto di Durazzo. Gli ufficiali dei due piroscafi austriaci si scambiarono visite.

Intanto il «Graf Wurmbrand» distaccava una scialuppa, inalberando la bandiera austriaca. In essa presero posto tre ufficiali turchi in uniforme e tre signori in abito civile col fez, e uno di essi era un vecchio con una gran barba bianca. La scialuppa si diresse a terra.

Ho mostrata al viaggiatore una cartolina col ritratto di Ismail Kemal bey, ed egli ha creduto di poter identificare in lui il vecchio dalla barba bianca. Ha quindi continuato il suo racconto. Alla sera egli si trovava a pranzo, a bordo, vicino ad un ufficiale del Lloyd, e questi gli disse:

— I greci pretendevano di catturare quei turchi, ma hanno dovuto desistere, perchè quei turchi erano muniti di passaporti austriaci. Quei turchi sono andati a Durazzo per proclamare l'autonomia albanese.

Invece la proclamazione ha avuto luogo a Vallona, della quale Kemal bey è il deputato. Vi ha quindi maggiori aderenze.

Le speranze nella Russia

Pasic, il primo ministro serbo - mi ha detto un eminente uomo politico montenegrino - è un uomo abile, freddo, calcolatore, incapace di lasciarsi trascinar dagli entusiasmi. Se un tal uomo ha lanciato la Serbia nella guerra e nelle conseguenti difficoltà politiche, dev'essere sicuro dell'appoggio della Russia. Per noi poi è specialmente incoraggiante il linguaggio della «Novoie Vremia», che rappresenta la grande maggioranza dell'opinione pubblica in Russia.

— Che pensate - ho chiesto - di una eventuale conferenza internazionale?

— Noi qui siamo meravigliati di questa pretesa dell'Europa. La questione d'Oriente è stata per tanto tempo l'incubo della diplomazia in Europa. Noi la stiamo risolvendo per nostro conto. E l'Europa dovrebbe essercene grata. Invece ci crea delle difficoltà.

— Ma non sarebbe meglio per gli alleati balcanici far valere il proprio diritto di partecipare alla conferenza e colà difendere le loro ragioni?

— Noi abbiamo lo stesso punto di vista della Bulgaria. Vogliamo conoscere prima il programma della conferenza, l'ordine dei lavori. Quindi decideremo.

Giovanni Miceli.

La Porta vorrebbe contrarre un prestito di mezzo miliardo

MILANO 6 (N). Il «Secolo» ha da Costantinopoli: Sappiamo che Kiamil pascià sta studiando un prestito di 500 milioni per il quale sta trattando sulla piazza di Londra, ma abbiamo ragione di credere che, malgrado le simpatie inglesi per Kiamil, il prestito non si farà. E ciò per due ragioni: prima di tutto perchè al mercato inglese ripugnerebbe di fare operazioni senza il concorso di Parigi, secondariamente gli uomini politici inglesi, quantunque soddisfatti che Kiamil pascià sia al potere, non ignorano la precarietà del suo Gabinetto e della sua stessa posizione personale. In previsione dell'insuccesso del prestito inglese, la Porta ha fatto delle «avances» a Parigi e con ogni verosimilianza la Francia darà essa il mezzo miliardo in questione, ma a due condizioni: 1. che la Porta accetti un rigoroso controllo a garanzia del prestito; 2. che le condizioni interne dell'impero ottomano diano qualche affidamento di stabilità.

La Turchia
costretta ad introdurre riforme nelle provincie asiatiche

COSTANTINOPOLI 6 (N). In seguito ad urgenti rimostranze dei Governi inglese e russo, la Porta ha deliberato di assumere in suo servizio 16 ispettori d'amministrazione russi ed inglesi per l'Anatolia e la Mesopotamia e di concedere ai comuni in quelle regioni una certa autonomia. Come istruttori agrari saranno assunti parecchi austriaci

IL CONFLITTO AUSTRO-SERBO E L'ITALIA

L'Inghilterra vuol conservare la supremazia navale anche nel Mediterraneo

Il porto serbo e la chiave dell'Adriatico

Gli interessi navali dell'Italia nell'Adriatico e la questione del porto serbo

ROMA 6 (N). La «Tribuna», rispondendo ad un giornale del mattino sulla interpretazione a quanto essa ebbe a scrivere circa la questione di uno sbocco territoriale serbo sull'Adriatico, precisa così le proprie idee: L'Austria, abbiamo detto, possiede nell'Adriatico una costa ricca di basi navali già stabilite e possibili; la costa italiana, purtroppo, non si presta alla creazione di una vera e propria base, che possa far fronte a quella austriaca. Quale è la prima conseguenza di questa condizione di cose? Che noi siamo obbligati ad avere la nostra base navale per l'Adriatico fuori dell'Adriatico stesso, e precisamente a Taranto; e ne deriva, per seconda e inevitabile conseguenza, che l'Italia deve volere che il canale di Otranto, che è la porta per cui si entra nell'Adriatico, sia mantenuto aperto a qualunque costo. Visto che la nostra flotta non può avere nell'Adriatico una base, essa deve almeno potervi entrare il più possibile facilmente, e col minor rischio possibile, in ogni momento che se ne presentasse la necessità. E' per questo che l'Italia non può permettere che si formi sulla costa albanese una base navale qualunque, e fosse pure solo un nido di torpediniere, che possa in qualunque modo minacciare l'entrata nell'Adriatico. Questo per noi è di interesse supremo, molto superiore per noi che non per l'Austria. Questa potrà avere ragioni sue di carattere morale e politico; ma ragioni marittime militari contro lo stabilimento di un porto serbo nell'Adriatico e quasi all'imboccatura del canale di Otranto, sono più particolarmente italiane. Perchè dal punto di vista navale militare, l'Austria nell'Adriatico ha tutto quello che le abbisogna. Il libero passaggio nel canale di Otranto le interessa solo nel caso che dovesse uscirne, mentre noi possiamo aver bisogno di quel passaggio per correre alla difesa delle nostre coste quando esse fossero in qualunque modo minacciate. E chi ci garantisce che un porto serbo, una volta stabilito in Albania, non possa essere usato contro di noi? Le complicazioni storiche sono tante e spesso così inaspettate!

Un'interrogazione dell'on. Galli sull'incidente di Vallona

ROMA 6 (N). L'on. Roberto Galli ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto desidera interrogare l'on. ministro degli esteri per conoscere le informazioni da lui ricevute sul noto incidente a Vallona, persuaso che, ridotto alle vere proporzioni, riuscirà una semplice operazione di guerra, perchè la Grecia ha sempre inteso di reclamare l'Epiro ma non mai l'Albania».

Per l'indipendenza dell'Albania
Una riunione di italo-albanesi

NAPOLI 6 (N). Iersera in casa del barone Castriota Skanderberg ha avuto luogo una riunione degli albanesi d'Italia per discutere e prendere deliberazioni intorno al presente momento politico. Nel salotto del barone Castriota, in uno dei più vecchi palazzi di via Santa Chiara, si sono riuniti i rappresentanti delle diverse colonie albanesi d'Italia.

Apre la seduta l'avvocato Mauro, presidente dell'assemblea, che ha data lettura di un telegramma di risposta di Ismail Kemal Bey, presidente del Governo provvisorio albanese. Ha pronunziato poi un breve discorso intonato ad entusiasmo per l'avvenire dell'Albania il prof. Giuseppe Schirò, insegnante di lingua albanese nell'istituto orientale. In seguito hanno parlato diversi altri oratori, e specialmente il presidente, che ha detto di sperare che l'autonomia albanese sia riconosciuta da tutte le Potenze, mettendo in rilievo i vantaggi che deve avere l'Italia dall'indipendenza albanese.

Ha parlato poi a lungo il prof. Ciarla, spiegando meglio la questione albanese, e dichiarando che il comitato italo-albanese deve pensare ora all'indipendenza dell'Albania e poscia al futuro re d'Albania; bisogna prima pensare a consolidare l'Albania per poi formare il suo Governo. Infine ha letto un ordine del giorno che compendia tutta la questione albanese, e di cui vi trasmetto solo le parti principali: «Gl'italiani albanesi riunitisi a convegno, ecc., dopo ampia discussione sulle condizioni balcaniche dell'ora presente, mentre plaudono entusiasti all'atteggiamento patriottico e coraggioso assunto di fronte all'Europa civile dai loro fratelli riuniti a Vallona, duce il venerando Ismail Kemal Pascià, deliberano: 1. di diffondere per mezzo della stampa politica la questione albanese ancora poco nota o ad arte mistificata; 2. di far voti presso il Governo italiano affinchè non solo riconosca ma agevoli l'indipendenza albanese; 3. di mandare al Governo provvisorio in Albania non solo il saluto fraterno e cordiale degli italo-albanesi non dimentichi della loro patria d'origine, ma di mostrare specialmente con ogni mezzo la loro solidarietà in questo momento decisivo; 4. fanno voti che, chiariti gli equivoci, la camicia rossa combatta a fianco degli albanesi, riaffermando così la sua antica gloriosa tradizione».

Schemua a Berlino?

VIENNA 6 (N). L'edizione del pomeriggio della «National-Zeitung» di Berlino recava la notizia che il capo dello stato maggiore generale a.-u. Schemua era arrivato a Berlino. Secondo informazioni dei giornali viennesi però il generale Schemua si trova oggi a Vienna.

A Belgrado predomina l'intransigenza del partito militare

VIENNA 6 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» reca: Nella situazione internazionale non è subentrato alcun mutamento, giacchè l'atteggiamento della Serbia di fronte all'Austria rimane invariato. Il partito militare in Serbia, il quale si mantiene intransigente di fronte ai desiderata della monarchia a.-u., ha sempre l'influenza direttiva in Serbia. Anche i ripetuti moniti della Russia ad una maggiore moderazione finora non hanno sortito alcun effetto a Belgrado. Quantunque anche uomini di Stato serbi influentissimi siano disposti ad assumere un contegno più remissivo, l'intransigenza del partito militare serbo impedisce ancor sempre che la politica serba prenda quell'indirizzo che sarebbe necessario per mitigare la gravità della situazione presente, e finchè il partito militare a Belgrado conserva questa sua posizione dominante è escluso che subentri un rilassamento nella tensione dei rapporti fra l'Austria e la Serbia.

I consigli della Russia
Dichiarazioni di Hartwig

VIENNA 6 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Belgrado questo telegramma: La maggior parte dei giornali pubblica una diffusa dichiarazione dell'inviato russo Hartwig, il quale dice che la Russia durante il conflitto balcanico non ha punto sostenuto una parte equivoca. La politica russa fu sempre franca e sincera, ed intesa a consigliare alla Serbia di sottomettersi ai desideri delle grandi potenze. In seguito ai recenti avvenimenti, la Russia impartì al Governo di Belgrado il consiglio amichevole di non incaponirsi nel suo punto di vista, non valendo la pena di compromettersi a tal punto per un popolo rimasto tanto in arretrato in fatto di civiltà come l'albanese, tanto più che quel popolo non potrebbe offrire nè contributi nè soldati. In luogo di sostenere le sue aspirazioni sull'Albania, il Governo di Belgrado dovrebbe piuttosto insistere sulla domanda di un porto nell'Adriatico, al qual uopo esso potrebbe contare sull'appoggio dei fratelli russi.

Le occupazioni greco-serbe sull'Adriatico

COLONIA 6 (B). La «Kölnische Zeitung» ha da Berlino: Le potenze non vogliono ora fermare i belligeranti mediante opportune misure militari, ma ciò non dimostra affatto ch'esse considerino le occupazioni sull'Adriatico come definitive e fondate anzichè come operazioni provvisorie.

La Russia ha mobilizzato 18 corpi d'esercito?

BERLINO 6 (N). Da Pietroburgo si comunica che la Russia sollecita in ogni guisa la sua preparazione a tutte le eventualità. Lo stato maggior generale lavora quasi ininterrottamente. In alcuni giorni si troveranno pronti alla marcia diciotto corpi d'esercito completi al confine occidentale.

Gli incidenti greco-rumeni
Una nostra intervista col comm. Carusso ex-inviato ellenico a Bucarest

Un telegramma inviato da Bucarest alla «Neue Freie Presse» e pubblicato da questo giornale sotto il titolo «Tensione fra la Rumenia e la Grecia» descriveva in termini allarmanti la gravità della situazione diplomatica fra i due paesi, provocata dai massacri di cutzo-valacchi nella Macedonia, facendo intravedere una rottura delle relazioni.

Avendo appreso che si trovava di passaggio nella nostra città l'ex-ministro plenipotenziario di Grecia a Bucarest comm. Costantino Carusso, ci siamo rivolti alla sua cortesia per avere delle delucidazioni in proposito, certi che a fonte meglio informata non avremmo potuto attingere, dato che il comm. Carusso è stato il primo ministro inviato dalla Grecia in Rumenia nel maggio 1911, dopo parecchio tempo che le relazioni tra i due paesi erano interamente sospese, e dato che è da poco più d'un mese appena, che il distinto diplomatico ha lasciato Bucarest.

Ecco ora ciò che egli ha avuto la cortesia di dichiararci:

«Non ho informazioni mie proprie sugli incidenti citati dal telegramma concernente massacri di cutzovalacchi in Macedonia pubblicato dalla «Neue Freie Presse». In momenti di guerra sono purtroppo possibili singoli fatti deplorevoli da parte di elementi turbolenti, i quali poi se li rinfacciano vicendevolmente; ma tuttavia alle voci esagerate o tendenziose - osservò sempre il comm. Carusso - non si dovrebbe dare tanto facilmente pubblicità. E' naturale che si domandino e si diano spiegazioni in via diplomatica su ogni incidente, soggiunse l'intervistato alle nostre obiezioni, dal che però non è permesso conchiudere già a una tensione fra i due Governi.

«Quanto all'opinione pubblica in Rumenia, che il telegramma in parola rappresenta come eccitatissima, ed alle ivi menzionate richieste dei giornali rumeni, nonchè alle ultime dimostrazione avvenute a Bucarest, considero che malgrado tutta la vivacità di tali manifestazioni, non sia giustificato l'accennare a «rottura di relazioni diplomatiche e misure di rappresaglia contro i sudditi greci in Rumenia». Confido che la saviezza dei capi dei due gabinetti, Venizelos e Maiorescu, saprà, nello spirito conciliante che condusse alla ripresa delle relazioni diplomatiche nel 1911, continuare ad appianare ogni eventuale incidente, mantenendo fra i due paesi stretti i buoni rapporti, importantissimi nello stato attuale della politica internazionale e viepiù, forse, nell'avvenire».

Le dichiarazioni di Poincaré
Favorevoli commenti parigini

PARIGI 6 (N). Finora solo pochi giornali commentano il discorso di Poincaré. Jaurès scrive nell'«Humanité» che la dichiarazione di Poincaré contribuì senza dubbio a favorire il rilassamento subentrato da due giorni nella situazione internazionale. La dichiarazione del presidente dei ministri Poincaré non contiene una sola parola inquietante, una sola frase polemica. Poincaré ha saputo riaffermare la fedeltà della Francia alle sue alleanze ed amicizie senza evocare, come ha fatto il cancelliere dell'impero germanico, l'ipotesi d'una guerra.

L'«Evénement scrive: Poincaré non poteva difendere meglio il punto di vista della Francia. Le sue parole sono meno acri di quelle del cancelliere dell'impero germanico, ma sono altrettanto chiare e rispecchiano esattamente il sentimento nazionale della Francia.

Il «Journal des Débats» dice che le dichiarazioni di Poincaré non contengono nessuna allusione come le dichiarazioni di altri uomini di Stato. Esse quindi non sono una risposta e non contengono minacce. Poincaré si è limitato ad affermare la continuità della politica estera della Francia.

Alle conferenze diplomatiche di Berlino
seguiranno altri colloqui a Parigi

PARIGI 6 (N). Qui si ritiene che le conferenze avute ieri da Kiderlen-Wächter con i rappresentanti interessati nelle trattative di Londra gioveranno a rischiarare la situazione generale. Le conferenze di Berlino potrebbero contribuire essenzialmente a facilitare i lavori della futura conferenza di Londra, specialmente in quanto essa riguarderà l'autonomia della Serbia e la questione del porto serbo sull'Adriatico. Domani Poincaré riceverà allo stesso scopo i rappresentanti degli Stati balcanici.

Le prerogative della Francia nei Balcani

PARIGI 6 (N). Il «Temps» scrive: il privilegio del protettorato sui cattolici in Oriente non è mai stato adoperato dalla Francia come arma contro la Turchia, ma bensì come pegno d'amicizia. In questo senso la Francia agirà verso la Turchia e gli Stati balcanici. La Francia ha già chiesto parecchi mesi fa alla Turchia di mantenere la sua promessa riguardo al protettorato francese nel territorio del Libano, ed esige dagli Stati balcanici che mantengano gli istituti ecclesiastici e scolastici.

Il predominio britannico sul mare
Le navi delle colonie a disposizione della madrepatria

Il discorso del presidente dei ministri del Canadà

VIENNA 6 (N). L'agenzia ufficiale ha da Ottawa quest'oggi particolari sul discorso del presidente dei ministri Borden alla Camera dei Comuni del Canadà (V. «Piccolo della Sera» di ieri). «Sta il fatto - disse il presidente dei ministri - che la flotta britannica, la quale ancora dodici anni fa predominava in tutti gli Oceani, ora non ha che il predominio del Mare del Nord. Le tre «dreadnoughts» da fornirsi a rinforzo della flotta britannica dovrebbero essere costruite in Inghilterra e messe a disposizione dell'ammiragliato per la difesa generale dell'impero. L'impero britannico non è una grande Potenza militare. La sua sicurezza sul mare si fonda su di una flotta grande e poderosa. Il supremo dovere del momento, di garantire la sicurezza nelle acque patrie, potè essere soddisfatto solo limitando l'invio di squadre in tutte le parti del mondo. Ad onta di ciò le spese sono aumentate di quasi il 50% per la semplice ragione che le Potenze estere aumentano le loro flotte.

Nel Mediterraneo

La bandiera britannica non sarà più per molto tempo predominante nel Mediterraneo, ad onta di tutti i suoi sforzi. All'impero britannico sarà impossibile di ottenere la forza navale necessaria, in quella baia marittima importante che è il Mediterraneo, prima del 1915-16. L'Austria-Ungheria che ha sole 140 miglia di costa e non possiede colonie, costruisce infatti una formidabile flotta. Le «dreadnoughts» della flotta italiana saranno ancor più formidabili. Borden domandò se non sia possibile di ristabilire in certo qual modo lo «statu quo». Il Canadà invia le sue navi affinchè siano aggregate alla flotta dell'impero.

La proporzione delle „dreadnoughts" inglesi a quelle degli altri Stati

Il Governo dell'impero ha fatto capire che esso accoglierebbe di buon grado un rappresentante del Canadà a Londra come membro permanente della Commissione per la difesa dell'impero.

Borden lesse quindi un lungo memoriale del ministro della marina inglese Churchill, nel quale si espongono le forze navali della Germania, della Granbrettagna e di altre nazioni facendo esatti raffronti, e nel quale è detto che l'Inghilterra possiede attualmente 18 navi da battaglia e incrociatori da battaglia del tipo «dreadnought», in confronto di 19 navi dello stesso tipo che si trovano in possesso delle altre Potenze. Nel 1915 questo rapporto sarà in ragione di 35 a 51.

Le colonie e la politica estera

Borden disse inoltre: Se l'Inghilterra non assume più da sola la responsabilità per la difesa dell'impero sul mare, essa non potrà assumere più oltre nemmeno la responsabilità esclusiva e l'esclusivo controllo per la politica estera. Il presidente dei ministri in occasione d'una sua breve visita in Inghilterra sostenne colà la tesi che se le colonie prendono parte alla difesa dell'impero sul mare, esse devono partecipare anche alla responsabilità per la politica estera e al suo controllo. Questa tesi è stata accolta nel modo più cordiale e con entusiasmo, e non solo il Governo britannico, ma anche i capi dell'opposizione in Inghilterra hanno accettato esplicitamente questa tesi. Il presidente dei ministri chiuse dicendo: Dio ci guardi che noi nel Canadà dovessimo appoggiare tendenze bellicose o aggressive o come che sia favorire simili tendenze. L'impero britannico non intraprenderà giammai un attacco, e senza dubbio tutte le influenze del Canadà saranno dirette a impedire che si batta la via dell'offensiva.

Sir Laurier disse che il suo partito per la devozione all'impero britannico non è da meno dei conservatori. Il Parlamento e il paese apprendono già dal memoriale dell'ammiragliato che ora non si tratta di provvedere ad un urgente bisogno o contro un pericolo immediato, ma bensì d'una nuova situazione creata non solo in Europa, ma in tutto il mondo dagli esagerati armamenti già avvenuti finora e che ancor oggi continuano.

Un commento londinese

LONDRA 6 (N). La «Westminster Gazette» scrive a proposito della politica navale canadese, che le uniche vere alleanze pel Regno britannico sono quelle coi propri popoli nei paesi d'oltremare. Sulla base di queste alleanze il Regno non sarà coinvolto nel militarismo europeo, ma potrà svilupparsi in modo conforme ai suoi propri principî. Si inizino gli uomini di Stato dei nostri domini coloniali confidenzialmente ai nostri affari di politica estera, si dica loro tutto, si dia loro un conveniente diritto di voto, e il loro voto sarà certamente favorevole alla pace e alla moderazione. Il popolo canadese non vuole essere implicato nel giuoco europeo; esso vuole soltanto garanzie sufficenti per vivere in pace e per potersi sviluppare economicamente; quindi l'Europa non può essere inquieta per causa del nuovo sviluppo della forza inglese, giacchè questo sviluppo deve inevitabilmente trattenere l'Inghilterra da avventure esclusivamente europee.

Nell'ammiragliato inglese

LONDRA 6 (N) In luogo dell'ammiraglio Bridgeman che si ritira per ragioni di salute, è stato nominato primo lord dell'ammiragliato l'ammiraglio principe Luigi Battenberg. Succederà a questo come secondo lord dell'ammiragliato il viceammiraglio Jellicoe.

Enrico di Prussia in Inghilterra

LONDRA 6 (N). Il principe Enrico di Prussia è giunto a Sandringham per far visita ai reali.

Una manifestazione italo-francese a Parigi

PARIGI 6 (N). Ieri sera fu imbandito un banchetto in onore degli organizzatori delle sezioni francesi alle esposizioni di Torino e di Roma del 1911. Il senatore Dupont ha rivolto un saluto agli intervenuti e particolarmente all'ambasciatore d'Italia, senatore Tittoni, il quale personifica degnamente l'Italia, sorella latina. L'oratore ha letto infine una lettera del sindaco di Torino, conte Rossi, il quale si scusava per non aver potuto intervenire a causa di gravi occupazioni inerenti alla sua carica. Indi il deputato Beauquier, presidente della Lega franco-italiana, ha ricordato il patto di sangue franco-italiano nelle lotte per l'indipendenza italiana. Quindi ha parlato l'on. Tittoni. Dopo il suo discorso la musica ha suonato la marcia reale italiana ascoltata in piedi da tutti i presenti. Fernand David, ministro del commercio e dell'industria, si è alzato a sua volta ringraziando i signori Dreville e Marcel per le meraviglie che essi hanno compiuto tanto a Roma quanto a Torino e ha reso omaggio al senatore Dupont per la nobile opera da lui condotta a termine. Il ministro ha quindi accennato ai vincoli che uniscono la Francia e l'Italia i cui soldati combatterono insieme nelle lotte per l'indipendenza italiana. L'oratore ha alzato il suo bicchiere alla prosperità e alla grandezza della nazione italiana, alla salute del re e della regina d'Italia. La musica ha suonato la marsigliese ascoltata in piedi da tutti i presenti.

E' stata poi inviata al sindaco di Roma la lettera seguente: «A nome dei quattro comitati: il comitato francese delle esposizioni all'estero, la Lega franco-italiana, il comitato repubblicano del commercio, dell'industria e dell'agricoltura e il comitato nazionale dei consiglieri del commercio estero della Francia, riuniti ad amichevole banchetto offerto oggi sotto la presidenza del signor Fernand David, ministro del commercio e dell'industria, e di S. E. Tittoni, ambasciatore d'Italia in Francia, agli eminenti organizzatori dell'esposizione francese all'esposizione di Roma del 1911 dove l'arte italiana e l'arte francese hanno riportato così brillante vittoria, noi rivolgiamo un cordiale e fraterno saluto alla città eterna, culla dell'arte e madre della civiltà latina, a Roma, capitale intangibile dell'Italia nuova. Firmato: senatore Emilio Dupont, presidente del comitato francese per le esposizioni all'estero e deputato Carlo Beauquier, presidente della Lega franco-italiana».

E' stata pure inviata al conte Rossi, sindaco di Torino, la lettera seguente: «A nome dei quattro comitati: il comitato francese delle esposizioni all'estero, la lega franco-italiana, il comitato repubblicano del commercio, dell'industria e dell'agricoltura e il comitato nazionale dei consiglieri del commercio estero della Francia, riuniti ad amichevole banchetto offerto oggi sotto la presidenza di Fernand David, ministro del commercio e dell'industria, e di S. E. il signor Tittoni, ambasciatore d'Italia in Francia, agli eminenti organizzatori dell'esposizione di Torino del 1911 in cui l'industria italiana e l'industria francese hanno riportato uno splendido trionfo, inviamo un cordiale e fraterno saluto alla nobile città di Torino, culla dell'indipendenza italiana. Firmato: senatore Emilio Dupont, presidente del comitato francese per le esposizioni all'estero e deputato Carlo Beauquier, presidente della Lega franco-italiana».

ALLA CAMERA AUSTRIACA
La Facoltà giuridica rimandata alla sottocommissione
La prammatica di servizio e i progetti militari

CAMERA AUSTRIACA

VIENNA 6 (N). Discutendosi la legge sussidi (vedi «Piccolo della sera» di ieri), il ministro della difesa del paese dice che il progetto si raccomanda da sè per il suo contenuto, e che presenta dei rilevanti vantaggi in confronto alle due leggi 1880 e 1908. Termina raccomandando l'accettazione del progetto.

La discussione viene quindi rimandata a martedì.

Pittoni presenta un'interpellanza riguardante la linea Venezia-Trieste e il Lloyd austriaco.

Teufel presenta una proposta chiedente che sia tutelata l'indipendenza della stampa periodica.

Steinwender interpella sull'aumento degli interessi dei depositi a risparmio presso le Banche.

Diamand, in un'interrogazione al presidente, si lagna dell'esorbitanza dei sequestri di giornali, dicendo che le persecuzioni contro la stampa ricordano i tempi del più crudo assolutismo. Si lagna in particolare del sequestro d'interpellanze presentate in Parlamento.

Il Presidente risponde che egli stesso ha già dichiarato essere inammissibile questo sistema di sequestrare anche le interpellanze, e farà, come già fece in passato, nuove pratiche presso il ministro della giustizia.

Smodlaka richiamandosi a una sua interpellanza, dice che contro il podestà di Spalato, Katalinic, si procede giudiziariamente non già per un discorso da lui effettivamente tenuto, ma per una serie di frasi che non ha pronunziato affatto. La procedura avviene sulla base di una falsa denunzia da parte d'un commissario distrettuale, contro il quale perciò il podestà ha presentato denunzia per calunnia. Domanda al presidente se sia disposto a far sì che la risposta alla sua interpellanza sia data quanto prima.

Il presidente risponde che comunicherà l'interpellanza al Ministero dell'interno.

Prossima seduta martedì.

La Facoltà giuridica italiana rinviata alla sottocommissione!

VIENNA 6 (N). La Commissione al bilancio si è riunita nel pomeriggio sotto la presidenza di Korytowski, presenti i ministri delle finanze e dell'istruzione. Erano all'ordine del giorno: 1. Esercizio provvisorio; 2. Progetto governativo per l'istituzione d'una Facoltà giuridica italiana a Vienna.

Appena aperta la seduta, s'impegna una disputa sull'ordine del giorno. Malfatti e Bugatto chiedono che innanzitutto sia discusso il progetto per la Facoltà italiana, giacchè il sottocomitato nominato dalla Commissione al bilancio non ha adempiuto il suo compito entro il termine che gli era stato fissato.

Gli sloveni Korosec e Gostincar, il croato Dulibic e il ruteno Budzynowskyj, richiamandosi al fatto che il bilancio pro 1913, che era ancora in discussione nell'ultima seduta della Commissione, non è per anco stato esaurito, domandano che sia continuata la discussione sul bilancio normale, e che sia ripetuta la votazione sul capitolo «Ministero delle finanze», non essendo ammissibile che il presidente della Commissione, senza il consenso della Commissione stessa, stabilisca un nuovo ordine del giorno. D'altra parte il procedere della Commissione al bilancio nell'ultima seduta fu assolutamente contrario al regolamento.

Il presidente Korytowski protesta contro l'asserzione che egli o la maggioranza della Commissione abbiano agito in modo contrario al regolamento.

Korosec propone di chiudere la seduta, ma la proposta è respinta con voti 34 contro 2.

Dulibic propone di mettere come primo punto all'ordine del giorno il bilancio normale pro 1913. Questa proposta è respinta con tutti i voti contro 6.

Malfatti propone di mettere il progetto della Facoltà italiana al primo punto dell'ordine del giorno, e la Commissione approva.

Rosner, capo del sottocomitato, espone i motivi per cui questo non fu in grado d'adempiere il suo compito entro il termine fissato, osservando in particolare che, in seguito alle dimissioni dei rappresentanti degli jugoslavi (Korosec) e dei socialisti (Pittoni) da membri del sottocomitato, egli non ritenne opportuno prendere deliberazioni impegnative nella questione della Facoltà italiana, che non può essere risolta se non d'accordo fra tutti i partiti. Prega quindi la Commissione d'impartire al sottocomitato istruzioni sul da farsi.

Bugatto e Malfatti osservano che, in forza della deliberazione presa un mese fa dalla Commissione al bilancio su proposta del Bugatto stesso, il progetto della Facoltà dovrebbe essere discusso dalla Commissione, e quindi sarebbe inammissibile rinviare il progetto nuovamente al sottocomitato. La questione della Facoltà italiana è già stata vagliata a sufficenza, e può essere benissimo discussa senz'altro nel plenum della Commissione.

Friedmann, tedesco liberale viennese, propone di ricompletare il sottocomitato, incaricandolo di continuare il suo lavoro.

Korosec osserva che, dopo la deliberazione presa dalla Commissione, tocca ora a questa di discutere il progetto della Facoltà italiana. Riassegnando il progetto al sottocomitato non si farebbe altro che trascinare per le lunghe la questione.

Dulibic e Gostincar fanno osservazioni analoghe.

Malfatti e Bugatto si oppongono alla proposta Friedmann, osservando di nuovo che se la Commissione ha effettivamente la buona volontà di risolvere la questione della Facoltà italiana, lo stesso lavoro che si vuole affidare al sottocomitato può essere benissimo compiuto dalla Commissione plenaria.

Adler propone d'incaricare il sottocomitato di presentare la sua relazione entro 8 giorni.

Nella votazione si approvano la proposta Friedmann con voti 30 contro 7 e la proposta Adler con voti 31 contro i 3 voti di Erler, Marckhl e Teufel. Viene quindi completato il sottocomitato: si rielegge per gli jugoslavi Korosec, e, in luogo di Pittoni, si elegge il socialista Tomschik.

La Commissione passa quindi a discutere l'esercizio provvisorio. Parla Gostincar, poi la discussione è rinviata. Prossima seduta martedì alle 4 pom.

Commissione giudiziaria

VIENNA 6 (N). La Commissione giudiziaria continuò oggi a discutere la legge sulle contribuzioni di guerra. In fine della seduta si decise di rimandare la discussione a martedì, con la condizione però che martedì si arrivi, dopo la discussione articolata, ad una conclusione.

Commissione militare

VIENNA 6 (N). La Commissione agli affari militari incominciò oggi a discutere la legge sul reclutamento dei cavalli. Il ministro della difesa osservò che tale legge è meno gravosa delle consimili esistenti negli altri Stati. Prossima seduta lunedì.

La Commissione degli impiegati dello Stato incominciò la discussione della prammatica di servizio, esaurendo una serie di paragrafi.

Per la prammatica di servizio

VIENNA 6 (N). I giornali recano che, se la commissione finanziaria riesce ad approvare il piano finanziario in modo che ci sia la copertura delle spese richieste dalla prammatica di servizio, questa potrebbe essere applicata, almeno per quella parte che si riferisce alle migliorie materiali, già col 1. gennaio 1913. In pari tempo si emanerebbero ordinanze con le quali si regolerebbero gli stipendi degli officianti di cancelleria e degli impiegati postali assunti in base a contratto. Vi è inoltre l'intenzione di convocare per martedì in Parlamento una conferenza di delegati di tutte le organizzazioni d'impiegati, per sapere da essi se accettano gli emendamenti approvati dalla Camera dei Signori o se desiderano modificarli, nel qual caso gli emendamenti dovrebbero ritornare alla Camera dei Signori.

CAMERA UNGHERESE
Il bilancio del commercio approvato

BUDAPEST 6 (N). In principio della odierna seduta un gruppetto di deputati dell'opposizione fece una dimostrazione davanti al Parlamento.

Il conte Tisza aprì la seduta alle 10.30. Fu continuata la discussione articolata sul bilancio del ministro del commercio.

Lengyel criticò la politica economica del Governo. A lui rispose il ministro del commercio sostenendo l'indirizzo governativo.

Il bilancio del commercio fu quindi approvato.

CAMERA ITALIANA

ROMA 6 (N). Camera. Il 7.o battaglione ascari ha avuto un onore che gli altri non hanno potuto avere: ha montato cioè la guardia a Montecitorio durante la seduta del Parlamento. Il fatto insolito e anche un po' la bella giornata, hanno attirato davanti al portone del Parlamento un discreto numero di curiosi. Nell'aula pochi deputati, forse una quarantina. Anche le tribune presentano aspetto poco animato. Un incidentino, che non ha seguito, ma che suscita proteste, rumori e scampanellate, si verifica per opera dell'on. Chiesa. Egli, mentre il presidente dà la parola all'on. Auteri-Berretta, per discutere sull'ordinamento giudiziario, si alza dal suo posto e dalla scaletta dell'Estrema grida:

— Via quelli ascari dalla porta!

Allude evidentemente al fatto che i nostri bravi eritrei suscitano troppa curiosità nella folla. Il presidente scampanella energicamente, esclamando:

— Che ci entra questo? Lei faccia silenzio! Parli l'on. Berretta!

La Camera rumoreggia per un po'. L'on. Chiesa tenta di proseguire. Altre scampanellate presidenziali e più energiche si fanno udire, e in fine la calma ritorna.

Prima di tornare all'ordinamento giudiziario si sono svolte poche interrogazioni.

Battaglieri, sottosegretario alle Poste e Telegrafi: Dichiara all'on. Campanozzi che l'impiegato Ottolenghi fu deferito al consiglio di disciplina solo perchè scriveva nei giornali, partecipando a comizi e leggendo violenti ordini del giorno, si era fatto incitatore di agitazioni contro l'amministrazione da cui dipende. Il consiglio di disciplina ha esaminato il caso, su cui non è detta l'ultima parola. E' necessario perciò il massimo riserbo, e il ministero a tale riserbo si atterrà; ma è però deciso a mantenere la disciplina fra i suoi funzionari per l'interesse del servizio e la dignità dell'amministrazione.

Una tesi dell'on. Di Scalea

Di Scalea, sottosegretario agli esteri: Rispondendo all'on. Beltrami che la nostra autorità consolare a Berna non ha mai esercitato alcuna azione per impedire l'espulsione dalla Svizzera di alcuni connazionali, e ciò per espresso intendimento del Governo, il quale, come non tollererebbe ingerenze straniere nelle cose del nostro paese, non vuole intervenire in quelle degli altri Stati.

Beltrami: Non può consentire con la tesi dell'on. Di Scalea. Si dichiara quindi non soddisfatto.

Le altre interrogazioni non hanno importanza.

La stampa clericale e il Vaticano

L'on. Murri ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: «Chiedo di interpellare l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro guardasigilli sui recenti atti pontifici riaffermanti con insuperabile evidenza le direttive della politica Vaticana ed il conflitto di essa con la lealtà costituzionale di molti italiani e con i criteri predominanti dello Stato in materia religiosa ed ecclesiastica».

Questa interpellanza riguarda la nota avvertenza pubblicata dagli «Acta Apostolicae Sedis» relativamente alla stampa cattolica italiana. A questo proposito anche «Il Corriere d'Italia» pubblica stasera una nota con la quale la Società editrice romana dichiara che i suoi giornali non devono pretendere di essere chiamati giornali cattolici nel senso comune della parola, ossia di essere organi ufficiali od ufficiosi o comunque interpreti del pensiero supremo delle autorità ecclesiastiche. I giornali nostri - dice la nota - hanno un carattere necessariamente nazionale, mentre la Chiesa per la sua natura divina deve riguardare tutti i fedeli con eguale affetto. Il programma che la Società editrice romana, formata da uomini francamente cattolici e sinceramente italiani, si prefisse sin dal momento della sua istituzione, è quello di curare in Italia la diffusione di giornali che appunto perchè scritti da cattolici, sieno fautori efficaci di educazione religiosa e morale ad un tempo, mirando ad appagare i desideri ed i bisogni della grande massa del popolo italiano. La nota continua tracciando i capisaldi del programma dei suoi giornali.

Le entrate italiane in aumento
72 milioni in cinque mesi

ROMA 6 (N). Le principali entrate dello Stato durante il mese scorso ammontarono a lire 138.435.000, con un aumento di 13 milioni e mezzo circa rispetto allo stesso mese del precedente esercizio. Furono in aumento: le tasse sugli affari e di pubblico insegnamento, per lire 351.577; l'imposta sui redditi di ricchezza mobile per lire 737.321; le dogane e i diritti marittimi compreso il dazio sul grano per lire 9.389.299; i dazi interni di consumo per lire 115.900; i tabacchi per lire 1.448.109; i sali per lire 722.772; il lotto e la tassa sulle tombole per lire 1.620.656; la tassa addizionale del 2 percento per lire 56.474. Furono invece in diminuzione le imposte di fabbricazione per lire 1.038.257.

Le stesse entrate, per il periodo dal 1.o luglio a tutto il mese di novembre dell'esercizio in corso, raggiunsero la somma di lire 807.131.954 con un aumento di lire 72.277.290 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio 1911-12. Furono in aumento: le tasse sugli affari e di pubblico insegnamento per lire 3.213.795; la imposta sui fabbricati per lire 1.438.342; l'imposta sui redditi di ricchezza mobile per lire 7.111.119; l'imposta di fabbricazione per lire 8.405.834; le dogane e i diritti marittimi compreso il dazio sul grano per lire 36.425.418; i dazi interni di consumo per lire 429.915; i tabacchi per lire 7.429.646; i sali per lire 1.378.412; il lotto e la tassa sulle tombole per lire 6.008.161, e la tassa addizionale del 2 percento per lire 384.060. Fu in diminuzione l'imposta sui fondi rustici per lire 7.585.

Gli ascari eritrei a Roma

ROMA 6 (N). Nel pomeriggio alle 15, il 7.o battaglione ascari eritrei dalla caserma Umberto I, in colonna, si recò al Pantheon a deporre due targhe di bronzo sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. Gli ascari poi sfilarono nell'interno del tempio dinanzi alle tombe dei re. Stasera dalle 17 alle 19 gli ascari, a piccoli drappelli, accompagnati da carabinieri, visitarono la città.

Sabato, 7 corr., il ministro delle colonie, on. Bertolini, offrirà a palazzo Odescalchi un ricevimento agli ufficiali del 7.o battaglione ascari eritrei. Furono invitati i ministri e i sottosegretari degli esteri, della guerra e della marina, il capo dello Stato maggiore dell'esercito e quello della marina.

Il ministro Bertolini in Libia

ROMA 6 (N). Domenica, 8 corr., il ministro delle colonie, on. Bertolini, partirà da Roma per la Libia. Partiranno con l'on. Bertolini alcuni degli altri funzionari stati chiamati a dirigere i vari servizi del nuovo ministero, e precisamente il comm. Mercatelli, per gli affari politici, il comm. Riveri, per i lavori pubblici, il comm. D'Ameglio, per gli affari giudiziari e il comm. Bocconi, per le scuole. Accompagneranno il ministro anche il capitano di fregata, cav. Orsini, e parecchi altri funzionari. Il ministro si imbarcherà a Napoli sulla «Città di Siracusa».

Una mareggiata a Bengasi

MILANO 6 (N). Il «Corriere della sera» riceve da Bengasi 5: Oggi il tempo è orribile ed il mare furioso. Lo spettacolo delle enormi ondate che venivano a frangersi sulla costa esplodendo in vasti nembi di spuma candida, era affascinante nella sua selvaggia bellezza e centinaia di cittadini hanno lasciato trascorrere ore ed ore contemplandolo dal molo e dalle terrazze.

Vi sono stati vari incidenti marittimi. L'avventura più drammatica è toccata al «Sempre Avanti»; un veliero che era giunto iermattina da Livorno e che aveva a bordo una decina di uomini d'equipaggio ed un carico di cemento. Per ventiquattro ore, che devono essere sembrate interminabili ai malcapitati marinai, il veliero è rimasto dinanzi a Bengasi, tenacemente attaccato alle ancore, ma sballottato in modo spaventoso dai cavalloni furenti che pareva dovessero inabissarlo da un istante all'altro. Esso chiese soccorsi, che non gli si poterono inviare per non compromettere altre esistenze. Fu persino radiotelegrafato all'incrociatore «San Giorgio» che incrociava in alto mare, ma anche questo appello rimase vano. Passò così tutto il giorno e tutta la notte. Stamane, verso le 11, prima che il vento cambiasse, ciò che avrebbe provocato inevitabilmente il naufragio, il capitano spezzò le catene delle àncore, disormeggiandosi, e con audace manovra riuscì a prendere il largo.

Stanotte il veliero «Gigina», che era ancorato nell'interno del molo turco, ebbe rotti gli ormeggi dalla violenza del mare, che lo spinse ad arrenarsi entro il bacino della Dogana. Lo stesso accadde oggi alle 15 alla draga «D.», la quale, infranti gli ormeggi, andò a sbattere contro il pontile del genio militare, rovinandolo pei primi cinque o sei metri dove si ergeva una grua. Accorsero sul luogo il colonnello del genio Maglietta, il capo di stato maggiore ed altri ufficiali, i quali provvidero per far assicurare nuovamente la draga.

Intanto in questi giorni burrascosi noi vediamo, come un anno fa, i postali, tanto attesi, tanto sospirati e a cui sono legati tanti e gravi interessi, transitare malinconicamente senza poter sbarcare o imbarcare nè posta, nè merci, nè passeggeri. Ciò è accaduto ieri allo «Stura», proveniente da Derna e diretto a Tripoli, e stamane al «Sumatra» che compiva il percorso inverso: entrambi filarono via senza neppure tentare ciò che appariva impossibile. Invece il «Piemonte», tornato oggi da Derna, ha gettato l'ancora al largo, dove rimarrà sino a domattina, sperando che il mare si calmi e permetta almeno di ricevere la posta per l'Italia; ma finora pare che il mare sia poco propenso a favorire tale modesto desiderio.

Conferenze di un gesuita
vietate nel Baden

FRIBURGO (Brisgovia) 6 (N). Il gesuita Cohauss, che da alcune sere teneva dinanzi ad un uditorio di 3000-4000 persone conferenze di indole religiosa-scientifica, è stato avvertito per incarico del ministro del culto che le sue conferenze stanno in contraddizione con la legge circa i gesuiti e che perciò non gli si permetterà più simili conferenze nel Baden.

La granduchessa Elena. BELGRADO 6 (N). La granduchessa Elena Costantinovic è partita iersera per Pietroburgo.

Lo czar a Pietroburgo. PIETROBURGO 6 (Ag. pietrob.). Lo czar è giunto qui oggi, è in occasione della festa dei reggimenti dei cosacchi del corpo della guardia Pawloff ed Atonoff, passò in rassegna queste truppe nel maneggio Michele. Poi al palazzo d'inverno fu servito un dejeuner. Quindi lo czar ritornò a Czarskoiеselo.

Marina a.-u. VIENNA 6 (N). La «Zeit» apprende che l'incrociatore «Maria Teresa» è ritornato oggi a Pola proveniente da Salonicco. L'«Aspern» partito da Costantinopoli arriverà a Pola oggi.

Spedizioni per la Bosnia sospese

VIENNA 6 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» pubblica nella parte commerciale questa notizia: In conseguenza dell'enorme affollamento di merci per servizio per la Bosnia, si è sospeso in questi ultimi giorni l'accettazione di carichi per vagoni completi alla stazione di Vienna della ferrovia dello Stato per la Bosnia-Erzegovina. Si tratta naturalmente di un provvedimento temporaneo determinato dall'aumento nelle esigenze del servizio merci.

La compagnia Stabile dell'Argentina
Il nuovo assetto

ROMA 6 (N). La «Tribuna» reca alcune notizie sul nuovo assetto che sarà dato alla compagnia Stabile Argentina nel nuovo anno. La Stabile incomincerà le sue recite a Roma il 12 corrente sotto la direzione temporanea di Dondini, in cooperazione con Mascalchi. Il consiglio di amministrazione aveva già stabilito di rinnovare ogni cosa nella prossima quaresima, e non riuscendovi, di rinunciare all'impresa, quando ebbe l'avventura di mettersi d'accordo con Ermete Zacconi sui principali punti del nuovo programma, e ieri appunto fu firmato a Genova dall'artista e dai rappresentanti del consiglio di amministrazione un compromesso. Zacconi comincerà le sue recite 30 o 40 giorni dopo carnovale. Vi sono pure speranze per una accettazione di Irma Gramatica, quale prima attrice. Durante l'estate, dovendo lo Zacconi per precedenti impegni recarsi in America, la Stabile lo seguirà in questa «tournée» ma terminata questa, la compagnia e il suo illustre direttore non si muoveranno più da Roma.

Incidente ferroviario.

NAPOLI 6 (N). Stanotte all'1 un treno merci, entrando nella stazione di Marcianise, investì la coda di un treno merci proveniente da Napoli. Tre vagoni furono sfasciati, ingombrando il binario. Una locomotiva di soccorso partì per Marcianise. Alle ore 11 il servizio era riattivato.

Il colera.

COSTANTINOPOLI 6 (B). Ieri si registrarono 53 casi di colera, con 24 decessi.

La dinamite in treno.

CILLI 6 (N). Le notizie circa la pretesa bomba trovata in un treno della Meridionale nella stazione di Store sono ora spiegate da un comunicato della Meridionale dal quale risulta che la pretesa bomba non era che una piccola pila a secco da lampadina elettrica tascabile. L'individuo arrestato come sospetto di essere l'autore dell'imaginario attentato fu naturalmente rilasciato.

Le smorfie della vita

Risalite, se non vi dispiace, a ottanta anni fa. Chino su di un tavolo, uno che fu Uno scrive. Dimentico della vita che tumultua attorno, Egli vive tutto nella lettera che traccia; il mondo è concluso nel palpito che il suo cuore batte; l'umanità è ridotta a una creatura sola.

Risalite, se non vi dispiace, a ottanta anni fa. Nelle mani di quell'Uno un fiore inviato da Lei, un riccio di capelli di Lei. Dono che più prezioso non esiste. I romanzi ch'Egli scrive, i versi che l'innalzano a poeta fra i poeti, non valgon per Lui quanto quei piccoli doni. Sacri e cari.

Letteratura! Malvezzo sentimentale! Deve essere proprio così: letteratura!, malvezzo sentimentale! Oggi, infatti, il banditore della Sala Drouot, a Parigi, grida a squarciagola:

— Signori, le lettere d'amore di Victor Hugo a Giulietta Dronet. Ricci di capelli, fiori disseccati e ingialliti dal tempo. Chi li compra? chi li vuole? Si vendono all'asta, al migliore offerente...

Ricordi sacri e cari! Già, ma i diritti del creditore sono diritti garantiti dalla legge. Il creditore non soddisfatto del suo avere spicca una brava citazione, si provvede della sentenza del magistrato, procede al sequestro di quanto il debitore possiede. Gli capitano sottomano le lettere e i ricordi d'amore di Victor Hugo? Egli è in diritto, in pieno, incontestabile diritto di metterli all'asta pel migliore offerente. Ci son dei salsicciai americani disposti a comprarli a peso d'oro.

Il banditore della «Sala Drouot» continua ad elencare la merce, posta per quel giorno all'incanto:

— Signori, dopo le lettere del signor Victor Hugo, passeremo a una partita di sardine...

a

Nella quarta pagina: **Morta in seguito alle percosse del marito?**

Nella quinta pagina: **Teatri e concerti - Tribunali.**

Nella sesta pagina: **Consiglio comunale di Capodistria.**

Nella settima pagina: **Il fabbricatore dell'oro, dinanzi ai giurati di Zara** - L'appendice: **«In cerca di sè stesso».**

L'opera del Comitato di difesa dei minorenni
nel primo triennio.

Se vi ha istituto sociale che per la sua opera pietosa ed altamente umanitaria meriti il più largo consentimento di quanto comprendono la necessità di prevenire, piuttostochè di reprimere, il vizio e la delinquenza, questo è certamente quello che dedica la propria attività alla difesa dei minorenni, accogliendo ed assistendo fanciulli abbandonati e maltrattati, distogliendoli da ambienti malsani e corruttori e avviandoli a divenire cittadini onesti ed utili.

E' quindi col più vivo compiacimento e con intima soddisfazione che si legge la relazione con la quale il Consiglio direttivo del comitato di difesa dei minorenni a Trieste, che ha a capo un vero apostolo della protezione dell'infanzia, il dott. Guglielmo de Pastrovich, espone la propria attività nel triennio di sua esistenza e fa oggetto al cuore ed alla coscienza sociale dei cittadini tutti per essere messo in grado di dar sempre maggiore sviluppo alla propria benefica opera.

La difesa dei minorenni significa prevenzione di una serie di fattori antisociali che ridondano a grave danno morale e materiale della società. E' un fatto dimostrato dalle statistiche di tutti i paesi che la criminalità infantile, cioè i delitti e i crimini commessi da persone inferiori a vent'anni, è in continuo aumento. In Austria il 23.4% di tutti i condannati è dato da minorenni nella stragrande maggioranza dei casi recidivi. Se a questa cifra, già per sè stessa così impressionante, aggiungiamo tutti i trascorsi di giovanetti che, senza portarli in reale conflitto col codice, sono tuttavia azioni condannabili dal senso morale, se si aggiungono le falangi di quei fanciulli che alimentano il vagabondaggio, l'accattonaggio, la prostituzione clandestina o professionale, una prevenzione vasta, metodica, energica ed umana appare a chiunque imperioso dovere.

Dappertutto la cittadinanza sorregge con grande larghezza simili istituzioni a pro' della fanciullezza pericolante, perchè è in tutti la coscienza di agire non per un eccesso di idealismo o per un falso ed inutile sentimentalismo, ma di concorrere nel modo più pratico, più diretto e più efficace ad un'opera di benessere sociale, che si compie all'infuori ed al disopra di ogni preconcetto ed intransigenza, per un senso umano di giustizia e di utilità sociale.

Nella nostra città, esistono varie istituzioni umanitarie a favore dell'infanzia, le quali esplicano il loro programma di carità con generosa ed illuminata larghezza. Mancava però un ente morale, che si assumesse l'arduo compito di proteggere col consiglio e coll'azione sistematicamente i giovanetti d'ambo i sessi, che vivono in condizioni tali da trovarsi in pericolo di cadere nel vizio e nella delinquenza o che vi sieno già caduti, pur essendo passibili di redenzione. A quest'opera attende da tre anni il Comitato di difesa dei minorenni.

Il Comitato non intende di sostituirsi ai genitori, ma interviene per dare a questi consigli educativi, quando ci sieno in famiglia dei figliuoli che mostrino viva tendenza al vizio, al furto, alle fughe, al vagabondaggio. Esso indica, ove sia necessario, l'istituto educativo più adatto per ogni singolo caso, provvede all'accoglimento e, nei limiti del possibile, sopperisce del tutto od in parte alle spese della retta.

Il Comitato aiuta le madri abbandonate ad ottenere per le vie legali gli alimenti, cui hanno diritto per le loro creature e che il padre trascura di assegnare; sprona i tutori degli orfani e degli illegittimi a curarsi dei loro pupilli, esercita un'azione il più possibile corretta di sorveglianza sulle famiglie, dove l'esempio dei genitori può essere deleterio per il carattere dei figli e provoca, in casi dove i genitori sieno renitenti ad ogni educazione o sfruttino i loro figliuoli, la revoca della patria potestà, avocando a sè, con le vie legali, la reale tutela dei bambini.

L'ufficio d'informazioni e d'assistenza

La cittadinanza povera, in sulle prime apatica o diffidente, apprese nel corso di tre anni, dacchè il Comitato esiste, a ricercarne l'appoggio e tanto grande divenne il numero di coloro che si rivolgono ad esso con domande di consiglio e di provvedimenti, che fu necessario aprire un ufficio gratuito d'informazioni e d'assistenza, il quale riceve le domande, prende in disamina i casi, li sottopone alla presidenza ed inizia le pratiche da ogni singolo caso richieste. Il numero di atti ufficiosi che il Comitato ha esaurito per i suoi protetti in un anno di attività raggiunge la cospicua cifra di 5000. Nei suoi due primi anni di vita il Comitato di difesa dei minorenni si occupò efficacemente di 591 fanciulli. Di questi avevano meno di 5 anni di età 81, erano dell'età dai 5 ai 10 anni 168, erano fra i 10 e i 15 anni 161; gli altri 181 fra i 15 e i 24. Erano legittimi 410, illegittimi 181; pertinenti al Comune di Trieste 233, ad altri Comuni o di pertinenza contestata 358.

Erano orfani d'ambo i genitori 77, orfani di padre o di madre ed il genitore superstite incapace a provvedere 59, orfani di padre o di madre ed il coniuge superstite di condotta immorale 50, abbandonati, seviziati o sfruttati dai genitori a scopi disonesti 112, gli altri 293 bisognevoli del soccorso del Comitato per deficienza mentale, mancato sviluppo del senso morale, abbandono transitorio del tutore o per altre ragioni.

L'asilo-famiglia.

I bambini viziosi o pericolanti sono tali, perchè è loro mancato l'ambiente sano di una famiglia; essi non si possono quindi correggere ed educare, se non si danno loro le condizioni affettive ordinate, cordiali d'una famiglia. Perciò il Comitato non ha evitato sacrifici pur di dar vita ad un asilo, nel quale trovassero ricetto ed educazione, in numero limitato, fanciulli e fanciulle abbandonati, che senza il suo intervento, sarebbero andati incontro al vizio ed al delitto. L'asilo-famiglia, sorto nelle condizioni modestissime d'una famiglia del popolo, ha potuto ampliarsi e ricevere un collocamento decoroso grazie alla magnanimità d'un anonimo benefattore, che pose a disposizione un villino salubre e lieto, situato sulla riviera di Barcola. Una vera oasi di redenzione sociale può dirsi quella villetta dove è data gioia e salute fisica e morale a tante miserie raccolte sulla pubblica via. I giovanetti curati amorosamente da una direttrice di coltura pedagogica eminente, che fa loro le veci della madre, vivono come in una famiglia ed insensibilmente, con persuasione e l'esempio, l'emulazione, col ragionamento, vanno smettendo le inclinazioni abnormi ed antisociali, che prima avevano e vengono avviati all'ordine, all'affetto ed al rispetto reciproco, all'amore del lavoro, alla virtù.

Sole alle tenere vite e amore alle piccole anime.

Concludendo il Comitato di difesa dei minorenni con la sua modesta e laboriosa opera quotidiana d'ogni ora e d'ogni minuto contribuisce nella forma più immediata ed efficace alla rigenerazione morale e materiale della società. L'attività sua non intralcia, anzi favorisce ed integra quella delle altre istituzioni esistenti a favore dell'infanzia, prima fra tutte l'Ufficio comunale di protezione dell'infanzia di recente istituzione. La cittadinanza ha quindi il dovere - e dovere veramente gradito ad ogni anima retta - di aiutare l'opera civile del Comitato contribuendo a «dare» sole alle tenere vite e amore alle piccole anime.

Un'adunanza dell'Associazione Patria sulla questione universitaria. I soci della Patria sono invitati ad intervenire ad una adunanza generale straordinaria, che si terrà domani domenica alle 12 mer. nella sede sociale, via S. Nicolò N. 32, I piano, per trattare sulla questione universitaria.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria di Santo Cosmini dalla famiglia Norsa cor. 10.

Per onorare la memoria della cara nipotina del loro dirigente, dal corpo insegnante della civica scuola popolare di via Giotto cor. 20.

Dai docenti della scuola di Città nuova, per dicembre, cor. 11.60.

Dalle signorine Mary e Nella per quattro salsicce puzzolenti, cor. 0.74.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 20 dalla Società «Stanze italiane» di Praga quale annuo contributo.

Conferenza Tauro all'Università popolare. Lezione in via Parini. Il prof. Giacomo Tauro ha tenuto iersera dinanzi a un pubblico distintissimo e attento nella sala del Conservatorio Tartini, la seconda lezione del suo interessante ciclo su Giangiacomo Rousseau. E fu una lezione mirabile per chiarezza, semplicità ed efficacia non meno della prima. Soggetto ne era lo studio della personalità di Rousseau come filosofo nei suoi principii di politica, di economia e di religione. Le principali opere filosofiche del grande ginevrino furono passate dal conferenziere in una lucida e acuta rassegna; sicchè da questa nella immaginosa e fervida parola dell'oratore scaturirono netti e precisi gli elementi fondamentali e le varie successive modificazioni dei concetti filosofici di Rousseau. Particolarmente per l'esame che il prof. Tauro ha fatto dello spirito della «Nuova Eloisa» e del «Contratto sociale» come espressione delle tendenze dell'immortale filosofo. Qualcuno ha voluto vedere in lui maledicente il primo uomo che ha parlato di una proprietà privata, un precursore del socialismo; il conferenziere confutò tale asserzione dimostrando come da una singola tappa della evoluzione della sua dottrina filosofica, non se ne possa giudicare così di leggieri l'essenza. Il pubblico seguì con l'attenzione più intensa la dottissima lezione e alla fine applaudì il prof. Tauro nel modo più caloroso.

★ Questa sera alle 8 il prof. Giacomo Tauro terrà la terza conferenza su Giangiacomo Rousseau. Il chiarissimo oratore, lo studioso profondo e acuto che è così lucido nell'esame dei problemi più difficili, e parla con così fervida, così precisa parola, tratterà questa sera del sistema d'educazione proposto e studiato dal Rousseau. La conferenza d'oggi è di notevole importanza didattica, ha speciale interesse anche per gli insegnanti, intendendo il prof. Tauro di riferire l'opera del Rousseau ai tempi moderni.

★ Nella sezione di via Parini (Scuola elementare) l'esimio dott. Carlo Ravasini, così largamente benemerito della diffusione popolare della medicina, terrà una lezione sul tema «Malattie e matrimoni». La lezione, che sarà illustrata da molte proiezioni, tende a dimostrare quali pericolosi precedenti per i matrimoni costituiscano le malattie in genere e quelle veneree in ispecie, tende in generale ad insegnare quali e quanti provvedimenti di igiene sia necessario adattarsi per la vita e per il matrimonio. L'interessantissima lezione incomincerà alle 8.

★ Domani nella palestra di via della Valle il prof. Giacomo Tauro tratterà un magnifico tema: «Il nostro ideale di cultura». La conferenza di così vasto significato e di così bella importanza per quanto può avere di efficacemente sintetico, avrà maggior interesse anche perchè il valore del prof. Tauro è arra che l'argomento sarà mirabilmente trattato.

★ Iersera il dott. Arturo Castiglioni tenne nella sezione di via R. Manna la terza lezione del suo utilissimo corso sull'assistenza degli ammalati. Il numeroso uditorio rionale accolse con fervidi applausi gli insegnamenti pratici e esperti del dott. Castiglioni. Il prof. Vittorio Furlani, nella sezione di S. Giacomo, dinanzi ad affollato uditorio chiuse le sue lezioni sui paesi e sui popoli della guerra balcanica. L'egregio insegnante, che è uno dei più assidui e più efficaci dell'Università popolare, ebbe cordiali e prolungati applausi.

La «Giovane Trieste». Stasera, come abbiamo annunciato, si darà nella sala della Fenice (S. Francesco d'Assisi 5) la prima festa di ballo della «Giovane Trieste». La sala si aprirà alle 9.

Società Ginnastica. I posti a sedere per la rappresentazione cinematografica per gli allievi che si darà domani alle 5.30, si possono ritirare nella segreteria dalle 5 alle 9 p.

Lega degli Insegnanti. La L. d. I. è convocata per questa sera, alle 6, ad un'adunanza nella sede sociale per trattare dell'elezione delle cariche sociali.

Società Alpina delle Giulie. Iersera davanti un numeroso uditorio il signor Silvio Holzner tenne una conferenza sulle «Vacanze in montagna», parlando della sua salita sul Cimon della Pala, descrivendo la scalata della Rosetta e quella della Cima della Madonna, accompagnando il suo dire con delle veramente splendide proiezioni. Fu calorosamente applaudito.

Matrimoni. La signorina Ina Borri col signor Federico Peterka.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Mally dai sig.ri Ernesto e Pietro Arancio cor. 10 a favore del fondo vedove della Mutua fra impiegati privati.

Dalla baronessa Emma de Seppi cor. 50 a favore della Associazione per la difesa dei minorenni.

— In occasione della serata di beneficenza pervennero a favore del fondo vedove e orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati, dal Podestà Valerio cor. 20.

— Alla Società della Poliambulanza e Guardia medica pervennero (per corrispondere all'appello): dai signori Carlo Walcher cor. 10, Filiale della Banca Anglo-Austriaca 100, Maurizio Wackwitz 5, Ferdinando Pecenco 5, A. D. Treves 10, Fratelli Dolfi 5, Giovanni Tonon 2, Francesco Murgel 3, dott. Liubimiro Savo 10, ing. Giov. Richter 5, prof. G. Peterin 2, Giov. Sivitz 5.

— Al Comitato di difesa dei minorenni pervennero: D. Tripcovich cor. 4, avv. G. Madalena 2, Luigi Butti 2, Tyrichter e Cucagna 2, dott. G. Krausenek 2, Edoardo Gasser 10, avv. G. Giorgiadis 2, dott. Gius. Wilfan 4, dott. Tomaso Marchig 4, avv. A. Kolb 2, Sardotsch e C. 2, cav. Guido De Meio 2, avv. R. Kockic 2, S. Oehler e C. 2, Enrico Marco Keiman 2, Silvio Pernetti 2, Aless. Sevastopulo 2, Giov. Freno 2, avv. Carlo Mrach 2.

— All'Asilo infantile Tedeschi pervennero da un anonimo cor. 100.

Pranzo di Natale a fanciulli poveri. Pervennero alla Società degli Amici dell'Infanzia per il pranzo di Natale per i bambini poveri: dal cav. dott. Teodoro Escher cor. 20.

Associazione fra ex-allievi. I soci dell'A. E. A. sono invitati a partecipare alla gita che si farà domani alla volta di Paugnano; partenza col piroscafo per Capodistria alle 7.45 a., ritorno a Trieste con lo stesso mezzo alle 2.30 p.

Giubileo di servizio. Ieri il cassiere della Tesoreria civica, sig. Camillo Sanzin, compì 25 anni di attività presso il Comune. In questa occasione, il Tesoriere civico, a nome dei colleghi d'ufficio, volle felicitarlo, augurando che l'opera sua proficua possa essere conservata ancora per molto tempo al Comune e presentandogli in ricordo del lieto avvenimento, un oggetto artistico con dedica affettuosa. Il festeggiato ringraziò commosso per questa attestazione di benevolenza.

COMUNICATI*)

E XIV 1136/12-10.

Editto d'incanto.

Addì 10 dicembre 1912, a ore 10 ant., avrà luogo nella stanza N .47 del sottoindicato Giudizio l'incanto forzato delle realità N. tav. 23 e 1112 di Prosecco (N. Pol. 15 di Miramar), stimate la prima cor. 13.494 e la seconda cor. 155.680. La minima offerta importa per il N. tav. 23 cor. 6727 e per il N. tav. 1112 cor. 77.840. Le condizioni d'incanto, le stime e gli altri documenti sono ispezionabili nella stanza N. 42.

I. R. Giudizio distrettuale in affari civili Sezione XIV.

Trieste, 19 ottobre 1912.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Esposizione di lavori femminili di «Carità e Lavoro. Dal marciapiedi presso al Palazzo Modello i passanti si fermano a guardare, attraverso le grandi vetrate, la folla elegante di signore che si aggira nell'alta sala bianca, piena di sole il giorno, innondata di luce elettrica la sera; e ad ogni momento, attirati, dei gruppi femminili si accostano, entrano, cominciano ad ammirare tutta quella candida, deliziosa ricchezza di ricami e di trine esposta sul rosso sfondo di velluto. Deliziosa ricchezza; le signore che si son dedicate a quest'opera possono davvero andar altere dei risultati ottenuti. Molte lavoratrici modeste, molte povere donne che non sapevano come riuscire ad aiutare le loro famiglie hanno trovato qui un lavoro che dura tutto l'anno; e, quel che è più, vi hanno trovato il mezzo di istruirsi, di raffinarsi, di diventare artiste dell'ago. Non sono vere e delicate opere d'arte questi meravigliosi lavori in reticella e in ricamo, quello splendido cuscino dove le figure in «filet» spiccano sul raso giallo, questi magnifici «milieu» dove il «punto pisano» si unisce in modo così artistico al «punto di Milano» e al merletto a fuselli? Quanti generi di lavori antichi rinnovati con gusto finissimo, quante applicazioni nuove di lavori già veduti. Ecco il punto riccio, il punto a bassorilievo, il punto bellissimo di Casalguidi; ecco le borsette che paiono staccate da qualche quadro antico, verdi, d'un verde vivido, di seta col disegno formato dall'imbottitura; ed ecco, accanto a questi, le splendide cornici da specchio in «demiiy-Ars», i leggiadri portaspilli e portaforbici trapunti, e le deliziose scatolette da dolci in trina, e queste originalissime sporte da spiaggia, in paglia e ricami, che hanno avuto un così grande successo di vendita, come moltissimi altri oggetti, del resto. Poichè è questa la nota lieta della mostra; riuscendo a far delle cose molto belle - notiamo ancora le scatole in cretonne smontabili, i lavori a sbalzo in metallo - si è riuscito a far delle cose non care; in un giorno solo si è potuto vendere per centinaia di corone, che andranno a vantaggio dell'opera di «Carità e Lavoro». E il successo continuerà certo anche oggi e domani per la graziosissima esposizione, al cui buon esito contribuirono l'ingegnere Turek, accordando il locale, la ditta Petz, e la ditta Mauro e De Corti, favorendo una gli addobbi, l'altra gli apparati per la luce elettrica.

Per la chiusura dell'impianto di smistamento in via Commerciale. La perambulazione della progettata chiusura dell'impianto di smistamento in via Commerciale si terrà martedì 17 corr. La commissione, sotto la direzione del commissario distrettuale dott. Francesco Wilcek, si radunerà sul luogo alle 9 ant. Gli interessati possono elevare eventuali obbiezioni contro il progetto anche durante la trattazione commissionale.

Nuovo ufficio postale. Il 16 corr. sarà attivato un ufficio postale a Promontore presso Pola. L'ufficio sarà incaricato del servizio di posta-lettere e di colli e gruppi e fungerà pure da collettoria della cassa postale di risparmio. La congiunzione di codesto ufficio si effettuerà mediante una corsa giornaliera di pedoneria all'ufficio postale di Pola.

Le frazioni di Porer e di Valle Ronzi vennero contemporaneamente staccate dal distretto di recapito dell'ufficio postale di Pola e aggregate a quello del nuovo ufficio di Promontore.

Circolo Esperantista. Lunedì e martedì seguirà l'apertura di due corsi pubblici d'esperanto nella sede del Circolo Esperantista, via Stadion 20. Il primo corso di perfezionamento sarà tenuto dal dott. Arturo Ghez, l'altro per principianti dal sig. Francesco Chierego. Le inscrizioni si assumono da oggi in poi dalle ore 8 alle 9 nella segreteria sociale.

Congressi e convegni sociali. Il campionato sociale podistico di resistenza indetto dal Circolo Sportivo «Olimpia», sul percorso di chilometri 4, si svolgerà domani mattina alle 10, a Barcola. Le inscrizioni si chiuderanno stasera alla sede sociale.

★ Il Circolo Excelsior terrà domenica dalle 4 alle 9 pom., nelle sale del Ridotto del Politeama Rossetti, la tradizionale festa di S. Nicolò.

★ Il C. C. «Rapido» indice per domani domenica la sua ottava marcia podistica sociale; partenza dalla sede sociale alle ore 7 precise.

★ Questa sera alle 8.30 il maestro sig. Angelo Scocchi terrà all'Associazione Edera una conferenza sul tema: «La Penisola Balcanica». La conferenza sarà accompagnata da proiezioni. I soci possono condurvi le proprie famiglie.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà lunedì in vendita gli oggetti non preziosi della Gestione N.ro 131 assunti nel mese di aprile a biglietto bianco e precisamente: dal N.ro 154300 al N.ro 156400.

Un'orribile disgrazia
alla Ferriera di Servola

Ieri mattina, alla Ferriera di Servola, avvenne una gravissima disgrazia. Pochi minuti prima di mezzogiorno, il fabbro Carlo Günter, di 29 anni, abitante a Servola N. 1171, mentre lavorava attorno a una pressa elettrica, rimase afferrato col piede destro dentro un congegno della macchina. Agli urli del disgraziato, fu sospesa subito la corrente ed il Günther fu liberato. Ma in quale stato! Aveva il crure ed il piede destro ridotti a poltiglia! Chiamato d'urgenza, si recò sul posto, un dottore della Guardia medica che, dopo una fasciatura di compressione, lo trasportò con l'automobile all'Ospedale. Qui, nell'ambulanza della decima divisione, l'operatore dott. Oliani, assistito dai dottori Levi e Blau, amputò al disgraziato la gamba all'altezza del ginocchio, suturandogli poi un'altra grave ferita che aveva al basso ventre. Lo stato del Günther è molto grave.

Epilogo d'un dramma. - La «geisha» uccisa con 27 coltellate. I lettori non avranno di certo dimenticato l'atroce fatto avvenuto durante la notte dal 13 al 14 luglio p. p. nella casa da tè al N. 1 di Via San Filippo, dove Carlo Vitt, pittore, uccise con ben 27 colpi di temperino la «geisha» Luigia Alfonsi, che non voleva più averlo per amante del cuore. Il fatto è stato da noi diffusamente narrato nel «Piccolo» del 15 luglio p. p. Carlo Vitt doveva comparire il 23 Ottobre p. p. davanti la locale Corte d'Assise. Essendo stata, però, proposta dal suo dif. dott. Robba una perizia medica sulle facoltà mentali dell'accusato, il dibattimento venne rinviato ad altra sessione. Ora, avendo i periti medici ammessa l'irresponsabilità dell'accusato nel momento in cui trucidava la disgraziata, la Procura di Stato ha desistito da ogni ulteriore persecuzione penale contro di lui. In seguito a ciò ieri, a mezzodì, Carlo Vitt è stato scarcerato.

Morta in seguito alle percosse del marito?

Domenica scorsa moriva, nella casa al N. 41 di via Domenico Rossetti, Giovanna Berlan, d'anni 32, moglie di Francesco, magazziniere alla Dogana; e i vicini di casa subito si diedero, nei loro discorsi, ad elevare il sospetto che la morte non fosse stata naturale e che la poveretta era stata uccisa dal marito.

Perchè?

I Berlan erano venuti ad abitare nella casa or fa giusto un anno; e, nei primi mesi, tanto quei che abitavano a fianco del loro quartierino al quinto piano, quanto gli altri che avevano l'occasione d'incontrarli o di parlare con loro avevano riportata l'impressione che i due si amassero e che, insieme al loro piccino d'un anno circa, vivessero felici. Sei mesi fa, invece, dopo che la donna si fu sgravata d'un'altra creaturina, incominciarono ad avvertire «musi duri», echi di violente discussioni, e, anche, rumori di percosse e proteste e lamenti.

La sera del 28 u. s. la donna fu intesa più volte a gridare: «Aiuto! Aiuto! El me copa!» e i vicini stavano già per intervenire, quando le grida cessarono. Un silenzio di tomba succedette agli appelli disperati di poco prima... Che succedeva? Dopo aver teso trepidanti l'orecchio, i vicini terminarono col non pensarci più; e s'addormentarono. Ma l'indomani, quando gli uomini furono andati al lavoro, le donne si narrarono a vicenda quanto avevano sentito durante la notte. Allora, la signora Ruzzier disse: «Stanotte non s'è inteso più niente; ma stamattina ho sentito la povera Berlan tossire e avere come degli impulsi di vomito. Ho atteso che il marito uscisse e, mentre chiudeva la porta, gli ho domandato cosa avesse la signora; se stesse male. Lui non m'ha neppure guardata in viso e m'ha detto: «Sì, sta male; ma si tratta di poca cosa. Adesso, vado a telefonare alla Dogana che non vado in ufficio e torno subito a casa. Il Berlan, infatti, poco dopo è tornato».

Dopo aver alquanto discusso se convenisse o no di entrare presso i Berlan, per offrire le loro prestazioni, le donne finirono col decidersi a rinunciarvi; e si ritirarono. Seppero dopo che la poveretta stava peggio e, nel pomeriggio del 30, sentendo la Berlan piangere e lamentarsi, bussarono all'uscio e, al Berlan che venne ad aprire, dissero: «Ma come? Non chiama un medico? Non sente che sua moglie sta assai male?». Il Berlan rispose irritato: «Non occorre, no, il medico. Basto io»; e richiuse la porta, sbattendola. Poco dopo, però, egli uscì e della circostanza profittò la signora Ruzzier per entrare a salutare la sofferente. Questa era allo stremo. Non aveva neppur fiato per parlare; e, più con gli occhi che con la voce, le disse: «Non posso di niente! Non ho niente!». Impressionatissima, la Ruzzier corse a informare le vicine e, mentre una di queste andava a chiamare un frate dal vicino oratorio della B. V. delle Grazie, ella andava a telefonare alla Guardia medica, per il pronto invio d'un dottore. Questi giunse che la misera era agonizzante. Confessatasi e comunicatasi, poco dopo spirava. Il medico dichiarò che era morta in seguito a peritonite; ma il visitatore dei morti dott. Saunig precisò che si trattava di peritonite traumatica, sicchè doveva essersi trattato di cause violente tanto più che intorno all'occhio destro del cadavere aveva riscontrato una larga suffusione. Estese perciò il rapporto d'obbligo all'autorità.

Contemporaneamente giungevano all'orecchio dell'ispettore di p. s. del rione le accuse e i racconti fatti dai vicini sui precedenti strani della morte; e una commissione giudiziaria, composta del giudice istruttore dott. Janchi e del suo cancelliere, cui s'aggiunse il commissario di polizia dott. Modric, si recò la notte di domenica a lunedì nella casa dei Berlan, ove si vegliava il cadavere. Interrogato il Berlan disse che la sera del 28 la moglie era rincasata ubriaca e che, quando s'erano intese le grida, era caduta. Poi era stata colta da vomito, ma poichè aveva creduto trattarsi di cosa leggera non aveva chiamato nessuno e la aveva curata da solo. Gli fu domandato se non la avesse, invece, percossa; ma egli negò e disse che la aveva picchiata, sì, ma tempo prima, quando ne aveva avuto le sue buone ragioni. La commissione si ritirò, ma il Berlan fu diffidato a tenersi a disposizione dell'autorità. Intanto il giudice dava il permesso del funerale, ma ordinava pure l'autopsia del cadavere. Questo fu l'indomani trasportato alla cappella mortuaria a S. Giusto e poco dopo i periti medici dottori Xidias e Saunig, alla presenza del giudice istruttore dott. Janchi, praticavano l'autopsia. Il risultato confermò che la Berlan era morta di morte non naturale, per peritonite traumatica.

L'altra mattina il Berlan fu chiamato in Tribunale, e, dopo interrogato dal giudice istruttore, trattenuto in arresto.

L'arresto di agenti di emigrazione. I lettori ricorderanno che nell'agosto decorso in seguito ad indagini della polizia venivano successivamente arrestati e denunziati alla Procura di Stato per delitto contemplato dalla legge sulla emigrazione i signori Antonio Smeraldi e Carlo Margoni, rappresentanti di una società inglese che li aveva incaricati di ingaggiare operai per il Brasile. I due arrestati vennero, alcun tempo dopo rimessi a piede libero; ed ora la Procura di Stato ha desistito da ogni ulteriore procedimento penale contro di loro.

Il caso del piccolo Molinari. Da una cartolina ricevuta ieri da una ragguardevole persona della nostra città potemmo rilevare che quel ragazzetto Giovanni Molinari, - di cui parlammo ieri come una delle vittime del «sistema educativo» della nota signora Weissmann - ha lasciato Trieste ed è ritornato a Padova, sua patria, presso la matrigna.

In seguito all'interessamento, poi, addimostrato da numerosissimi privati e da enti cittadini alle condizioni speciali di lui, sappiamo che istituzioni e persone di Padova si sono assunte la cura di continuare anche colà a proteggerlo ed aiutarlo.

Dal Punto franco alla via Machiavelli. - Una corsa inutile, per 2 kg. di caffè. Ieri nel pomeriggio verso le 4, la portinaia della casa N. 1 di via Nicolò Machiavelli stava attendendo alle sue faccende domestiche nella cucina della sua abitazione, al quarto piano della casa stessa, quando vide aprirsi la porta ed entrare un uomo sulla trentina vestito alla foggia dei nostri braccianti. La donna, mezzo morta dallo spavento, si ritirò lestamente in un angolo. Che voleva lo sconosciuto? Pensò che si trattasse d'un ladro e pensò pure che fosse entrato per ucciderla. Ma l'altro, intanto, si diresse verso la porticina della latrina, l'aperse e, entrato nell'angusto stanzino, vi si rinchiuse. La donna, allora, s'avviò piano, piano verso la porta d'entrata con l'intenzione di uscire a chiedere soccorso; ma in quel momento vide entrare nella cucina una guardia di finanza ed una guardia di p. s. Esse cercavano appunto l'individuo che ivi si era nascosto, perchè, fermato presso uno dei cancelli del Punto franco per sospetto di contrabbando, era riuscito a fuggire.

I due funzionari non tardarono a scoprire il nascondiglio del giovanotto: aprirono la porta della latrina e lo arrestarono. Quindi visitarono lo stanzino, ma nulla trovarono, e anche la perquisizione personale diede risultato negativo. Ma, c'è un «ma»: mentre, alla Direzione di polizia, il commissario stava interrogando l'arrestato, comparve la donna con un sacchetto contenente circa due chilogrammi di caffè: lo aveva trovato in cucina!

L'arrestato, che si chiama Giulio Pertot, di 32 anni, da Trieste, fu condotto in prigione.

Principio d'incendio sulla diga. Ieri alle 5.30 pom., le guardie di finanza di servizio alla diga del Punto franco, videro che da un deposito di carbone costruito là sopra usciva del fumo. Avvertitane la Capitaneria di porto, accorse il cap. Frausin con l'«Audax», la di cui pompa fu subito messa in azione. Il fuoco si era manifestato per autocombustione in un mucchio di 150-170 tonnellate di carbone inglese, che fu totalmente inondato e per conseguenza spento.

Il finimondo, e una borsa che sparisce. Ieri nel pomeriggio, nell'osteria «Tripoli», in via delle Beccherie N. 26, si trovavano parecchi giovanotti in compagnia di alcune ragazze. Dopo aver bevuto molto, troppo, non si sa perchè, alcuni di essi si diedero a buttar all'aria tavoli e sedie, bicchieri e bottiglie: un finimondo. L'ostessa cercò di farli allontanare; e vi riuscì anche. Uno attardatosi, fu, poi, arrestato dalle guardie. Intanto l'ostessa dichiarò che nel trambusto le era venuta a mancare la borsa di cuoio, che aveva alla cintura e che conteneva l'importo incassato sino allora: 90 corone.

L'arrestato venne condotto al commissariato di via della Muda vecchia. Egli confessò d'aver spezzato qualche bicchiere, ma negò d'esser autore del furto. Si qualificò per Enrico Boklin, di 19 anni, da Trieste, pittore, abitante in via Antonio Canova N. 11. Venne deferito all'autorità giudiziaria.

Furterello. L'altra sera verso le 9, mentre attendeva che incominciasse l'altra rappresentazione, nell'antisala del Nuovo Cine, al N. 37 di via dell'Acquedotto, il falegname Fedele Bregant, di 25 anni, abitante in via di Cavana N. 14, fu derubato del portamonete contenente 18 corone e 52 cent., una medaglia e documenti. Il fatto fu denunciato al commissariato del rione.

L'arrivo di un disertore. Inviato dal console austriaco residente a Costantinopoli, giunse qui ierlaltro col lloydiano «Palacky» Giorgio Gainov, di 27 anni, da Neusatz (Ungheria), il quale, tredici mesi fa, era disertato dal reggimento fanteria N. 6, di stanza a Bilek (Erzegovina). Il giovanotto dichiarò d'essere fuggito dalla caserma in seguito ad una zuffa scoppiata fra militi. Fu consegnato ad una pattuglia militare che lo condusse alla Caserma grande.

Un pezzo di legno sollevato dal vento. Iermattina alle 10.40, il calderaio Giuseppe Levantini, di 52 anni, abitante al Largo Pestalozzi n. 1, mentre lavorava allo Stabilmento tecnico triestino, fu colpito in piena faccia da un pezzo di legno sospinto dal vento e riportò contusioni ed asportazione di quattro denti. Un medico della Stazione di soccorso chiamato sul luogo, gli riscontrò anche un principio di commozione cerebrale e, dopo medicatolo, voleva condurlo all'Ospedale, ma il Levantini non volle saperne e venne perciò trasportato a casa.

Cronaca triste. Ieri nel pomeriggio, per la piazza del Ponterosso, si aggirava un bracciante di circa 40 anni, chiedendo insistentemente l'elemosina e inveendo contro chi non gli dava ascolto. L'individuo entrò in un negozio di manifatture e, mandato con Dio, si lanciò sul direttore del negozio, e si diede a percuoterlo. Accorsero gli altri addetti e alcuni passanti, fra cui un infermiere del signor Treves, che, vista l'eccitazione dello sconosciuto, telefonò tosto all'infermeria. Si trattava realmente di pazzia, e il disgraziato fu accompagnato all'Ospedale. Fu riconosciuto per Giacomo P., di 37 anni, bracciante, dalla Carintia.

Caduto in mare. Ieri sera il marinaio Giuseppe Petric, di 30 anni, da Zara, mentre voleva salire a bordo del «Maria Immacolata», ormeggiato al Punto franco, cadde in mare. Tratto a riva dai compagni, fu poi accompagnato da una guardia di p. s., in vettura, all'Ospedale, ove fu accolto nel primo riparto.

Una brutta spinta. Iersera la fanciulla Valeria Goriup, di 11 anni, abitante a Roiano N. 459, mentre si dirigeva verso casa, fu, nei pressi della Stazione della ferrovia Meridionale, urtata violentemente da un passante frettoloso e cadde a terra, riportando la frattura del crure destro. Soccorsa da un dottore della Guardia medica chiamato sul luogo, la povera Valeria fu poi trasportata all'Ospedale ed accolta nel decimo riparto.

Cadute. Il bracciante Angelo Valvason, di 70 anni, abitante in via di Montorsino N. 6, ieri mattina cadde e, andando a battere con la faccia al suolo, riportò una ferita denudante l'osso frontale. Matteo Kovrich, di 25 anni, guardiano di sorveglianza, abitante in via Ireneo della Croce N. 5, ieri, cadendo, riportò una ferita allo zigoma sinistro. Pietro Fachetin, di 38 anni, barbiere, abitante in via di Montecucco N. 31, ieri, cadendo da un carro, riportò la frattura del malleolo destro.

Ebbero tutti le cure necessarie alla Stazione di soccorso.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica, per lesioni riportate accidentalmente: Carlo Ferfoglia, di 40 anni, bracciante, abitante in via del Farneto N. 43, per una ferita al polso destro; Guido Pirnet, di 13 anni, abitante in via del Bosco N. 44, per una ferita al pollice destro; Giuseppe Memet, di 19 anni, carradore, abitante in Conconello N. 184, per una ferita all'indice sinistro; Arturo Toso, di 32 anni, bracciante, abitante in via S. Francesco d'Assisi N. 36, per una ferita all'anulare sinistro.

Ricorsero all'«Igea»: Ernesta Petronio, di 48 anni, abitante in via dei Fabbri N. 1, per una ferita all'indice destro; Antonia Bulcon, di 43 anni, abitante in via del Coroneo N. 36, per una ferita all'indice sinistro; Anna Ionche, di 58 anni, abitante in via di Malcanton N. 12, per una ferita alla palpebra superiore; Pietro Rizzutti, di 25 anni, abitante in via S. Maurizio N. 10, per due ferite all'avambraccio sinistro; Emilio Desiosio, di 27 anni, abitante in via dei Capitelli N. 27, per erosioni alla scapola sinistra; Bruno Mulinel, di 10 anni, abitante in via F. D. Guerrazzi N. 2, per una ferita al pollice destro; Ernesto Lepussich, di 33 anni, abitante in via di Riborgo N. 35, per due ferite alla guancia ed al naso.

Corrispondenza aperta. *Operaio ignorante.* 1) Gli orologi elettrici possono dividersi in due classi: orologi elettrici propriamente detti e crono-telegrafi. Nei primi l'elettricità agisce come forza motrice e così sostituisce i pesi e le molle ordinariamente impiegate per mantenere il movimento del pendolo. I cronotelegrafi, od orologi elettrici secondari, sono destinati a mantenere l'uniformità del tempo in una serie di orologi collocati in differenti punti della città. 2) No. — *Informazione.* Il trattato di estradizione fra l'Austria-Ungheria e il regno di Serbia fu firmato il 30 marzo 1911, ratificato dall'imperatore Francesco Giuseppe il 18 gennaio 1912. I documenti di ratificazione furono scambiati a Belgrado il 23 gennaio 1912. — *Curioso.* Scriva al Museo Commerciale di Trieste (Palazzo della Borsa). — *Moglie affettuosa.* Bisognerebbe che conoscessimo molto intimamente il Suo signor marito per darLe una risposta che potesse avere probabilità di essere vicina al vero. Del resto pensi quante sono la donne che si trovano nella Sua stessa condizione! — *Aurora.* Prima Lei e dopo Lui. — *Scommessa tra fanciulli.* La via più semplice è di rivolgersi direttamente alla Direzione di quel conservatorio musicale. — *Arianna.* Il re d'Italia Vittorio Emanuele III è nato a Napoli l'11 novembre del 1869. — *Concorrente.* Nessun bollo; può scrivere benissimo in italiano ed in francese. — *Seccante b-r-v.* Probabilmente l'enciclopedia Vallardi farà al caso Suo. — *Domenico.* Quella denuncia è caduta in prescrizione. — *Curioso.* Il processo Tarnovska fu seguito amplissimamente nel servizio telegrafico del nostro giornale. Potrà avere i numeri che se ne occupano rivolgendosi alla nostra amministrazione. — *Palestra.* Alla Direzione della Società di Ginnastica (Via Farneto). — *Passeggero. Pola.* L'ultimo tram parte da Servola alle 10.48 p. e va fino alle rimesse della S. T. T. in via Giulia. L'ultimo treno che giunge fino al capolinea del Boschetto arriva alla meta circa alle 10.45, senza computare gli eventuali, e purtroppo molto frequenti, ritardi. — *Impossibile.* Il primo maestro bottaio venuto a stabilirsi a Trieste fu Giovanni Gerolini nel 1725. Vi sono ancora dei suoi discendenti. — *Contrastoni.* Sì. Il ministero della guerra ha deciso d'assegnare aggiunte speciali agli ufficiali e sottufficiali ammogliati e contributi maggiori al mantenimento della bassaforza nelle guarnigioni di confine dei territori dipendenti dal 3.o e 11.o corpo d'esercito (Graz e Innsbruck). Il provvedimento è motivato dalla carestia, che nei paesi di confine si verificherebbe in grado maggiore. — *Ciccio.* Catania ha 211.700 abitanti, Potenza 16.700, Siracusa 40.600. — *Divina Commedia.* A Tomaso Casini scriva: casa edit. Sansoni, Firenze; a Isidoro del Lungo: Zanichelli, Bologna; a Francesco d'Ovidio, Milano, Hoepli. — *C. B.* Sulla guerra balcanica si va pubblicando una rivista tedesca: sul valore della pubblicazione nulla però ci consta. — *Italiana innamorata.* San Giorgio è protettore di Pirano: al caso si rivolga al parroco del duomo. — *Venezia Giulia.* Non Le gioverebbe affatto. Alla Società Alpina delle Giulie Le potranno essere precisati esattamente i confini con la scorta delle carte geografiche. — *Clelia. S.* Dal medico. — *G. M.* Neppur per idea. — *Aldo.* 1). Sconsigliamo. 2) Dal medico. — *Triestina 200.* Se ne pentirebbe. Sia forte.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.4, ore 2 pom. 7.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 766.7. - Oggi: Alta marea 7.51 ant. e 9.33 pom. Bassa marea 2.14 ant. e 2.54 pom.

Ogni giorno una. In Tribunale:
— Imputato, che cosa avete da dire in vostra difesa?
— Signor presidente, faccia come se si trattasse per lei!

TEATRI E CONCERTI

„L'ammiraglia"

Commedia in tre atti di A. Mars ed E. Lyon ai Politeama Rossetti

Mentre l'ammiraglio «de Lorris» è al Polo Nord, la sua giovane moglie «Claudina» è assediata da corteggiatori, i quali la consigliano di colmare il vuoto lasciatole dalla lontananza maritale. Ma frattanto giunge la notizia che l'ammiraglio ha un figlio, avuto prima del suo matrimonio, e che questo figlio sta per arrivare a Parigi non sapendo che il padre è lontano. «Claudina» vuol fare il bel gesto di accogliere in casa il bambino e fa preparare un lettino e un vestito da bimbo mentre gli amici preparano dei balocchi. Infatti il figlio arriva: ma, oh sorpresa! non è un bimbo, è un giovanottone di 22 anni. «Claudina» non potrà dunque accoglierlo in casa sua? Non dovrebbe, ma il giovanottone sa così bene persuaderla che ella acconsente.

Da questo primo atto che assomiglia un po' alla vecchia farsa «La figlia del primo letto», scaturisce la situazione che ognuno prevede alla bella prima. Il bel «Fernando», il giovanottone, fa l'irresistibile con tutte le donne e oltre ad avere una «cocotte», ha per amante una amica della propria matrigna, ma è questa amica appunto che scoperta e abbandonata, definisce dispettosamente la situazione del due: Fedra ed Ippolito. Sono infatti Fedra e Ippolito, ma a scartamento ridotto, con qualche grammo di «Mademoiselle Josette» e con atteggiamenti comico-vaudevillistici. Quando «Claudina» e «Fernando» si accorgono di amarsi decidono di dividersi. Il loro amore è rimasto allo stato idealistico e «Fernando» parte. Ma d'improvviso ritorna l'ammiraglio. Il Polo Nord però lo ha completamente intirizzito. Egli ha perduto tutto il suo tanto decantato e apprezzato ardore. Risulta inoltre che «Fernando» non è suo vero figlio. E allora «Claudina» decide di richiamare il giovanottone per invitarlo a stare con loro. Staranno insieme tutti e tre... e saranno tanto felici!

*

La commedia vale ben poco. Essa non è nè originale, nè arguta, nè agile. Inoltre, incominciata con delle sciocchezzuole, passa attraverso un falso allarme di idillio per arrivare a una conclusione triviale. Per essere un «vaudeville» le manca completamente l'inatteso; fino dal primo atto il pubblico indovina ciò che sta per accadere. Per essere una commedia comica le manca la consistenza. E' diluita, prolissa, ingombra di scene inutili.

Tuttavia il pubblico la accolse con qualche favore; rise e applaudì, richiamando più volte gli esecutori dopo l'atto primo e dopo il secondo. Al terzo gli applausi furono più fiacchi e forzati.

La recitazione d'assieme avrebbe potuto essere più rapida; ma ogni singolo interprete recitò ottimamente e in ispecie Amedeo Chiantoni nella parte di «Fernando» - una vera parte comica. E per molti la spontanea e garbata vena comica del Chiantoni fu una gradevole sorpresa. Egli ottenne un vivissimo successo d'ilarità. Bene come sempre Alfonsina Pieri, e così la signora Capodaglio, il Pieri, il Cimara ecc.

Questa sera «La modella» di Alfredo Testoni. Domani alle 3.30 «Il ladro»; alle 8.15 «L'avventuriero». Quanto prima «Le fatiche d'Ercole» dei fratelli Quintero.

Fenice. La musica della «Reginetta delle rose» del m.o Ruggero Leoncavallo fu iersera gustata ancor più della prima sera. Il secondo atto, che è il migliore, per la vivacità dell'azione e per la festevolezza della musica, fu calorosamente applaudito e il coro dei mantelli venne replicato. Anche l'esecuzione più sicura, più fusa, più accurata, concorse a dare il miglior risalto ai brani musicali più indovinati. Iole Baroni e gli altri artisti furono evocati più volte al proscenio. Questa sera la «Reginetta delle rose» si replica ancora.

Lunedì avrà luogo la serata d'onore del direttore d'orchestra m.o Ugo Leto.

Eden. Anche ieri sera toccarono a tutti i numeri del ricco programma i soliti entusiastici applausi. Domani, domenica due rappresentazioni, nelle quali si produrrà per l'ultima volta, nella nostra città, la famosa «troupe» giapponese «Himamura».

Visto il successo d'ammirazione ottenuto dagli scenari della «troupe Himamura», l'impresario sig. Windspach ha deciso, anche per aderire a varie richieste fattegli dai frequentatori del teatro, di esporre i scenari stessi. Tale esposizione avrà luogo domani dalle 11 ant. alle 1 pom. e vi si accederà mediante una tenue tassa d'entrata.

Il concerto corale

di musica antica italiana alla Filarmonico-Drammatica

L'uditorio elegantissimo, che quasi con senso di stupore seguiva iersera le deliziose e profonde polifonie vocali dei nostri grandi maestri del cinquecento e del seicento, dev'essersi chiesto come mai un sì grande tesoro di meraviglie artistiche abbia potuto rimanere così a lungo sottratto al nostro godimento, precluso all'entusiasmo ed all'intensa emozione della folla; come appena in qualche rara occasione sia balenato qualche solitario splendore dell'antico genio italiano, che, col solo mezzo delle voci umane, seppe descrivere a fondo l'universo dell'anima e dei fenomeni naturali.

Finora un concerto di musica italiana non si poteva concepire - specialmente nei riguardi della musica vocale - che come un'offerta antiestetica di romanze e duetti da teatro al cattivo gusto del pubblico. Nel campo istrumentale si fecero rivivere almeno le creazioni possenti d'un Nardini, d'un Corelli, d'un Vivaldi, d'un Tartini, e si comprese allora quale fonte d'emozioni artistiche stesse nascosta nei secoli d'oro dell'arte nazionale, e quanta luce la musica italiana avesse sparso sul mondo intero, prima di far tacere i suoi canti, di nascondere la sua arte profonda nel silenzio delle biblioteche e dei chiostri. Fortunatamente oggi siamo in pieno fervore di ricerche e di esumazioni, di studi spinti con immenso amore per restituire all'arte nostra le sue fulgide glorie, per poter contrapporre, noi italiani, ai geni musicali stranieri, geni non meno eccelsi, non meno schiusi alla luce del bello, non meno compresi della dignità dell'arte. E le creazioni musicali più insigni le troviamo nella stupenda eredità lasciataci dai nostri polifonisti: certamente la manifestazione massima del genio musicale italiano.

Non diremo che la nostra città sia scesa ultima nel nobile arringo. Ricordiamo qui con riconoscenza quanto altri operarono nel passato per rivelarci la grandezza estetica delle musiche antiche. Mancava però fra noi - e non fra noi soltanto - un organismo vitale, che facesse suo studio la rievocazione della bellezza musicale vibrante nei madrigali e nelle canzoni corali italiane, con esecuzioni curate con affetto in ogni particolare. A colmare tale lacuna sorse il coro misto della Società Corale Triestina, che diretto con vera passione esaltatrice dal chiaro maestro Romeo Bartoli, diede già splendide prove della sua valentia all'Università popolare. Abbiamo altra volta accennato all'importanza grandissima dell'iniziativa del maestro Bartoli, di disciplinare il coro da lui diretto nella tradizione gloriosa dell'antica musica nostra, con anima fervente d'evocatore, con la ferma fede dell'entusiasta. Ed evocatore entusiasta e coscienzioso egli apparve iersera, guidando il suo coro per una serie magnifica di composizioni vocali profane dovute al genio d'un Palestrina, d'un Monteverde, d'un Luca Marenzio, e d'altri non indegni di star loro a fianco. Per la luce intensa di pensiero e di bellezza che rifulse da quelle geniali creazioni, per la perfezione e la finitezza delle esecuzioni, il concerto di iersera assurge all'importanza d'un vero avvenimento artistico, e va data lode alla Direzione della Società Filarmonico-Drammatica d'essersene fatta promotrice.

Collochiamo al primo posto, fra le squisite composizioni offerteci dal Bartoli, i quattro madrigali a cinque voci di Claudio Monteverde. Qui la scienza del Sommo è grande; miracolosa per chiarezza, anche fra le più folte complicazioni, la condotta delle parti; efficace in sommo grado la drammaticità; sempre sostenuta e serena l'ispirazione, che non langue mai e par si rinnovi in sè stessa perpetuamente. Non sappiamo a cosa si potrebbero paragonare in arte, per l'eccellenza e novità loro, per l'audace impiego delle voci umane, le due poderose sinfonie vocali «A un giro sol de' bell'occhi dolenti» ed «Ecco mormorar l'onde». In entrambe è mirabile l'evidenza con cui sono descritti gli spettacoli della natura, con indovinatissime imitazioni, genialità possente di onomatopee, appropriata accentuazione, varietà di colorazione delle masse vocali. Dei due madrigali, specialmente il secondo esprime, con elevato spirito di verità e di poesia, la meraviglia e la gioia dell'uomo dinanzi al sorger del sole, l'ascesa lenta della luce, il primo brivido mattutino che percorre le fronde, il canto degli uccelli, il sussurro delle acque e del vento primaverile. E' un quadro di palpitante e solenne impressionismo vocale, nel quale il maestro si innalza a supreme altezze estetiche e filosofiche.

Il candore, la luminosità della polifonia palestriniana hanno un'intima bellezza meditativa. Anche i suoi canti profani splendono di mistica purezza, di elevazione religiosa. Le voci si espandono nel movimento di un contrappunto denso di pensiero, e danno la sensazione d'una purezza remota da noi, di una perfezione ideale, transumana. Ascoltiamo il suo madrigale a quattro voci «O che splendor dei luminosi rai», o la sua canzonetta a tre voci «Da così dotta man» - già udita fra i saggi dati dall'Università popolare, come pure lo incomparabile madrigale «Alle rive del Tebro» - e ci sembrerà d'essere avvolti da un'atmosfera spirituale, in cui la musica si svesta d'ogni impurità terrena e interpreti, sublimandolo, quanto quaggiù v'ha di più dolce nella gioia e nella mestizia.

La notazione di un sonetto del Petrarca fatta da Luca Marenzio - «il più dolce cigno» dell'epoca sua - ci mostra di quanto fosse capace l'arte contrappuntistica cinquecentesca, e con quanta dignità si sapesse allora vestire d'immagini musicali il pensiero poetico.

E cosa diremo di quel delizioso gruppo d'agili e fresche «frottole» e «villanelle»: del Donato, inneggiante in una libera espansione melodica a Venezia sua; di Orazio Vecchi, che intona la gaia mattinata a Nigella? e dello spiritoso «Bonzorno» di Alessandro Scandello, con lo scampanio finale che copre la gaia canzonatura? e della frottola miracolosamente tenue e fine di Nicolò Pifaro «Piangete occhi dolenti»? In verità stringe il cuore al pensiero che si sieno potuti ignorare così a lungo questi splendidi modelli di sana genialità italiana.

Però a sperare che fra noi possano rifiorire le antiche musiche nazionali, ci conforta l'elevatezza degli ideali artistici di Romeo Bartoli, l'immensa sua fede, il suo nobilissimo fervore. Ieri egli vinse una battaglia in nome del bello eterno. Il suo coro si dimostrò pronto, intonato, saldo e sicuro nei più arditi svolgimenti polifonici, estremamente pieghevole alle più delicate sfumature del canto e dell'espressione. Il suo fu un vero, grande trionfo. Parecchi pezzi dovettero essere ripetuti fra il più intenso entusiasmo. L'uditorio - una folla elegante, distintissima - lo acclamò calorosamente. Lunedì, non vi ha dubbio, egli avrà un nuovo trionfo.

Concerto d'organo. Rammentiamo che questa sera alle 8.15 ci sarà nella chiesa elvetica (via S. Maria Maggiore) l'annunciato concerto d'organo sostenuto dal m.o Gastone Zuccoli con la cooperazione di Cesare Barison.

Concerto delle sorelle Ballarini. Questa sera alle 8.15 avrà luogo nella sala della Filarmonico-Drammatica il concerto delle profess. sorelle Ballarini, col programma già da noi pubblicato.

«Popolare» di S. Giacomo. Il dramma in un atto «Il cieco» ebbe una buonissima interpretazione da parte delle signore Bona Dominici, Marcella Galli e Lucia Pagliaro e dei signori Vittorio Campi e Mario Zeppegno. Nella farsa «L'avvocato callista» il pubblico si sbellicò dalle risa ed applaudì il Guidotti, Vitti e Pollo.

Questa sera un dramma in un atto e una farsa, spettacolo d'attrazione.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa del Teatro popolare Ore 8.15. «La modella» in 3 atti di Alfredo Testoni.
TEATRO FENICE. Compagnia Operettistica Coop. N. 2. Ore 8. «La reginetta delle rose», in tre atti del m.o R. Leoncavallo.
TEATRO EDEN. 8.30. Teatro di varietà.
CABARET MAXIM. (9-2?) Spett. di varietà
CAFFE' NUOVA YORK. 8-12. Conc. militare.
EXCELSIOR PALACE-HOTEL-CAFFE'. 5-12. Concerto dell'orch. Lazare. (Ingr. libero).

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Ombre, chiaroscuri e... nebulose

Iermattina sedevano sul banco degli accusati: Ferruccio Raimotti, di anni 28, abitante in via dei Fabbri N. 7, e Lodovico Coiutto, di anni 33, abitante in via di Pozzacchera N. 1, entrambi da Trieste, imputati di tentato furto commesso in compagnia, per un importo superiore alle 200 corone. Furono arrestati il giorno d'Ognissanti, cioè il 1. novembre p. p., sotto imputazione di aver tentato di aprire con grimaldelli la porta della stanza da letto dei coniugi Nicolò e Maria Raicevich, i quali hanno trattoria nella stessa loro casa, al N. 506 di via Linfa, presso S. Giovanni di Guardiella.

E' la teste Maria Raicevich, la quale racconta ai giudici: Noi, tre anni fa gavemo subido un grosso furto. I ladri, fazendo un buso nel muro, i xe entradi in casa e i ne ga robado per oltre tremile corone. De quel giorno noi sempre stavimo in pensier, specialmente quando che se avicinava le feste dei Santi.

Pres.: Perchè proprio in quei giorni?

— Apunto perchè quel furto i ne lo gaveva fato nel giorno dei Santi del 1909. Pochi giorni prima dei Santi, questo anno, un tal Antonio Tomasini me ga dito: «La vardi signora, che quei che ghe ga fato el furto tre anni fa, i vol petarghene un altro e proprio per el giorno dei Santi!». E cussì xe anche stado... Però, noi credevimo che i ladri i vignissi a la sera, e inveze, i xe vignudi a la matina. Mia fia stava disbratando le camere, quando che xe vignudi do de lori.

Pres.: Ma non erano in tre?

— Sì iera con lori anche el Tomasini, ma el iera bevudo. I se ga messo a bever e, poco dopo, mia fia la ga visto un de lori sula porta de la camera. Mia fia me ga ciamado, e mi son andada suso e go visto quel'individuo.

Pres. (indicandole il Coiutto): Questo?

— Sissignor! Lu, anzi, el scherzava, disendome: «La xe vignuda de far la spesa, no xe vero, signora?». Dopo, mia fia li ga intesi che i iera in sufita, in due.

— Se fossero riusciti nel loro intento, i ladri avrebbero potuto rubare più di duecento corone?

— Duecento? Anche più de due mile! Gavevo in camera quarantasete napoleoni, un per de zentenari de corone e tante e tante robe de oro.

— Poi?

— Po', questa volta se ghe ga fato la tira ai ladri, e i xe stadi becadi.

L'ispettore degli agenti Sanzin depone che aveva domestichezza con la famiglia Raicevich. Nel giorno d'Ognissanti la signora Raicevich gli fece telefonare che, di sopra, c'erano degli individui che potevano essere i ladri di tre anni fa.

— Pres.: Per l'esattezza! Lei è stato, dunque, chiamato

— Certamente, ed ho anche avvisato il commissariato. Quando mi vi recai, compresi che bisognava non destar sospetti in quegli individui e li tenni d'occhio, qua e là, su per le scale, nei corridoi. Ho potuto vedere così, dalle ombre proiettate sulla facciata, che due individui stavano lavorando presso la porta della stanza da letto: uno di statura bassa, l'altro più alto; mentre prima avevo

veduto salire colà il Raimotti ed il Coiutto. Intesi un rumore dei grimaldelli nella serratura, una prima volta, ma poi i due abbandonarono il lavoro, forse perchè disturbati da rumori esterni. Vedendo che non si decidevano, dissi alla famiglia Raicevich che meglio era andare a pranzo; e andammo tutti in giardino. Di là vidi una delle due ombre proiettate sulla facciata far cenno con la mano all'altro di avvicinarsi, e udii dire anche: «Eco, adesso i xe a pranzo». Si sentì nuovamente il rumore di grimaldelli nella serratura e, dopo, uno scatto più forte. Ritenendo che fossero riusciti ad aprire la porta, mi slanciai lassù. I due si ritirarono nella stanza vicina, da essi prima occupata, e io li affrontai con la rivoltella in pugno. Uno di essi gettò subito dalla finestra un oggetto, che venne poscia rinvenuto all'esterno, ed era un grimaldello. Gli altri grimaldelli, che vennero depositati in giudizio, furono rinvenuti loro addosso.

Pres.: Erano ubriachi?

— Questi due, no. Il Tomasini, invece, era ubriaco.

Accusato Raimotti: Mi volaria saver perchè che questo signor a noi el ne ga afrontado co' la rivoltella, e al Tomasini, inveze, el ghe ga dito:: Lei la poi andar. Volaria saver, sior presidente, perchè che el Tomasini no'l xe anche lu, qua, con noi!

Teste: Non è vero che io abbia detto così al Tomasini.

Coiutto: Sì, sì che xe vero, quel che dixi Raimotti.

Raimotti: Mi devo far un punto amirativo, sior presidente! Se capissi che el Tomasini xe parte intesa co' la pulizia. Noi semo andadi lassù, perchè ch'el Tomasini 'l ne ga pregado de farghe compagnia, e, anzi, el ga dito al Coiutto che i zogarà el domino, e anche i lo ga zogado. El Tomasini 'l xe andado in ritirata e dopo, vignudo fora, el gaveva un fero longo e ruzine col qual su la finestra el stava fazendo un grimaldel. Mi lo go visto e go dito: «Cossa? Te deventi mato?».

Acc. Coiutto (al Raimotti): Va confesso! va confesso! No sta 'ver paura! Dal momento che la xe cussì, contila tuta.

Pres.: Ah! Venite alla conclusione di confessare?

Acc. Coiutto: Sì, de confessar che xe stado el Tomasini a tentar de verzer la porta.

— Già, già! Adesso, è stato lui il ladro! E voi due, niente...

Vittoria Raicevich, figlia dell'ostessa, racconta a sua volta della venuta dei due individui, con i quali era anche il Tomasini. Ella sapeva che sarebbero venuti i ladri, ma riteneva che non venissero alla mattina. Inteso i rumori di tentativi nella soffitta, quando vi si recò; poi anche quelli contro la stanza da letto.

Giovanni Schillan, agente di polizia: Chiamato sul luogo, s'arrampicò per il tetto della soffitta ed ebbe campo di osservare i movimenti dei due accusati nella soffitta stessa.

Pres.: Adesso, si dovrebbe sentire quale teste il Tomasini; ma egli è ammalato.

Fra il pubblico che assiste al dibattimento, in sala, si leva in piedi un uomo, il quale dice: El Tomasini, se i lo vol, el xe in decima division de l'ospedal. La lo ga fato meter là su' mama, perchè che no'l vegni a testimoniar.

Pres.: Chi è lei che parla?

— Mi son un amico...

— Lei taccia, e un'altra volta non parli senza essere richiesto.

Si dà, quindi, lettura del deposto scritto del Tomasini, dal quale si rileva che egli dice di aver incontrato per mera combinazione il Coiutto che era col Raimotti, in una liquoreria. Pregato dal Coiutto, si recò con entrambi alla trattoria Raicevich per giocare a domino. Poi, ubriaco, si addormentò, e, svegliatosi più tardi, intese i due lavorare di grimaldelli presso la stanza da letto dei Raicevich, e contemporaneamente intese gridare: «Ai ladri!». Preso da paura, fuggì, e non fu, quindi, neppure presente all'arresto.

Dalle fedine risulta che il Coiutto è stato già punito due volte per crimine di furto e quattro per contravvenzione di furto; l'altro risulta incensurato e dichiara personalmente di essere stato condannato soltanto per contravvenzione di ubriachezza. Egli è anche affetto da isterismo e nevrastenia, e fu in cura medica per oltre un anno.

Il P. M. primo proc. di Stato aul. dott. Zencovich, ritiene il tentato furto provato e dice esser chiaro che gli accusati ora vogliano gettare, invece, la colpa sul Tomasini.

Per i Raicevich, costituitisi Parte civile, il dott. Pangrazi si associa alle vedute del P. M. e si riserva di presentare denuncia alla Procura di Stato per quanto riguardo il furto di tre anni fa, dai Raicevich patito.

Il dott. Laneve, per il Raimotti - il Coiutto è senza difensore - dice sembrargli che il tentato furto non abbia raggiunto quegli estremi che la legge vuole per la sussistenza di quella figura di reato. Ad ogni mondo raccomanda il suo difeso alla clemenza della Corte, anche perchè risulterebbe sedotto, e perchè malfermo in salute.

La Corte condanna il Coiutto ad 1 anno e il Raimotti a 5 mesi di carcere duro, computabili nella condanna i 36 giorni di arresto subiti.

I due condannati al momento protestano, ma poi dichiarano di adattarsi.

Presiedeva il cons. Minio; giudici i cons. Lion e bar. Farfoglia e il giud. dott. Luccardi.

Per oltraggio al pudore

Giuseppe Serazin, di anni 51, da Lubiana, occupato quale stalliere presso la Posta, è accusato di oltraggio al pudore commesso in danno delle fanciulle Anna G. e Anna K., a Roiano, una domenica sera, alle 9. Ammette il fatto, ma dice di essere stato ubriaco.

Pres.: Ma lei è stato già condannato per lo stesso crimine a 13 mesi di carcere a Lubiana, nove anni fa?

— Sissignor. Ma, dopo, son vignudo a Trieste e son stado ciolto a la Posta dove che son za oto ani.

Richiamandosi alla divisa che l'accusato ancora indossa, il presidente gli chiede: Ed è ancora in servizio?

— Eh! adesso no! Adesso son in preson.

Vengono intese le madri delle due fanciulle, la guardia di p. s. Giuseppe Tomsich, che, saputo del fatto dalle stesse, procedette all'arresto del Serazin, nonchè le due fanciulle. I fatti risultano confermati. Dopo la richiesta di colpa da parte del P. M., il dif. ufficioso dott. Zennaro raccomanda l'accusato alla clemenza della corte. Il Serazin è condannato a 1 anno di carcere duro. Si adatta.

Un topo.... all'hotel de la Ville

L'accusato è Emilio Quaita, di Francesco, d'anni 18, da Pavia; un giovane di bell'aspetto, dai modi distinti, il quale racconta che a 15 anni abbandonò la famiglia che ora vive a Monza, e si recò a Milano ove fece il cameriere d'albergo. Arrivò qui il 13 settembre e scese... all'hotel de la Ville. Dice al presidente che prese alloggio a questo albergo non conoscendo la città chè altrimenti avrebbe scelto un alloggio più modesto; ma non risponde quando il presidente gli chiede perchè anche dopo essersi accorto dell'equivoco, fosse rimasto all'hotel de la Ville per cinque giorni. Afferma, poi, che aveva con sè ducento lire; ma che disgraziatamente le spese per ricerche fatte volendo intraprendere la professione di agente teatrale. Aggiunge ancora di aver prestate delle sue duecento lire, cinquanta lire all'artista da caffè concerto Flocco - ma poichè risulta chiaro dal processo che lo stesso nega di aver avuto questo importo - torna giusto il conto del presidente, che esso accusato all'atto dell'arresto non avesse avuto addosso che due corone, e non possedesse di proprio che un orologio e catena di metallo. All'hotel de la Ville il Quaita ebbe la stanza N. 71, e nella stanza vicina segnata col N. 72 alloggiava, in allora, il candidato d'avvocatura dott. Nelken, galiziano, ora dimorante a Cracovia. Le due stanze avevano una porta interna di comunicazione, anzi una doppia porta che tanto dall'una come dall'altra parte usualmente veniva chiusa con un catenaccio. Il Quaita faceva vita di nottambulo, e rincasava appena verso la mattina. La mattina del 19 settembre, verso le 5, il dott. Nelken si svegliò di soprassalto, e vide la porta di comunicazione con la stanza vicina aperta, e dalla luce che dall'altra stanza illuminata proiettava nella sua, riuscì a distinguere il Quaita che avvicinatosi al tavolino da notte, stava allungando la mano per aprirne il cassetto.

— Chi è lei? Che cosa vuole? - chiese il dottore in lingua tedesca. L'altro non rispose, e si ritirò dalla parte donde era venuto. Inutile dire che il dott. Nelken non riprese più sonno, e che, vestito, corse giù in portineria a raccontare l'accaduto. Nel cassetto il dott. Nelken teneva orologio e catena d'oro, un anello matrimoniale e l'importo di corone 100. Il Quaita perciò è accusato del crimine di tentato furto. Dice di aver trovata la porta di comunicazione fra le due stanze aperta e di essersi inoltrato per mera curiosità. E' contro di lui la testimonianza del direttore dell'albergo Giovanni Guglielmo Sauter, il quale è persuaso che il Quaita durante la mattina prima abbia preparato aperti i catenacci delal doppia porta, e lo confonde il deposto scritto del dott. Nelken. Ha la disgrazia pure di essere già stato condannato prima a tre mesi per truffa, con la legge del perdono, che però non seppe meritarsi perchè dopo fu condannato a nove mesi per furto e ricatto, e dovette scontare così anche la prima condanna, ed ora per giunta è ricercato dalle autorità del vicino regno per altri reati. Venne condannato questa volta a 10 mesi di carcere duro e conseguentemente al bando dopo espiata la pena.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd «Elektra», cap. N. Miciak da Fiume. I piroscafi a.-u. «Zara D», cap M. Gottwald, da Sebenico e scali con 3 pass.; «Baross», cap. V. Marussig, da Rouen e Venezia; «Jadran», cap. G. Iolicich da Macarsca; «Dubrovnik», cap. V. Luiak da Gravosa con 40 pass.; «Fiume», cap. Paolettich, da Fiume e scali con 6 pass.; «Elvira Antonietta», cap. Stefano Capponi, da Ancona; «Venezia», cap. M. Cebalo, da Venezia con 43 passeggeri. Il piroscafo italiano «Ravenna», cap. L. Gennari, da Ravenna con 40 passeggeri.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Vienna» per Brindisi e Alessandria, «Melpomene» per la Tessaglia, Costantinopoli e Odessa. I piroscafi a.-u. «Sebenico D» per Macarsca, «Danubio D» per Metcovich «Vila D» per Spalato. Il piroscafo inglese «Pannonia» per Fiume e Nuova York.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Gardenia» arrivò il 30 p. p. a Newport «Arad» il 4 a Genova, «Zrinyi» il 4 a Barcellona, «Matlecovitz» il 4 a Orano, «Istok» passò Capo Beachy il 1. diretto ad Anversa, «Leopoldina» passò Gibilterra il 1. diretto a Trieste, «Eros» passò Costantinopoli il 4 diretto ad Anversa.

Lloydiani. «Trieste» proseguì il 4 da Suez per Aden, «Vorwaerts» il 4 da Carachi per Bombay, «Urano» il 5 da Pireo per Trieste, «Helouan» partì il 5 da Alessandria per Brindisi e Trieste.

Società ginnastica di Parenzo

Parenzo 5. Domenica 8 corr. alle 3 pomeridiane nella Palestra sociale, sono convocati a congresso generale straordinario i soci della «Forza e Valore» allo scopo di definire la questione finanziaria del sodalizio. Il Consiglio direttivo, trattandosi di risolvere un problema che è della massima importanza e nello stesso tempo di tutta urgenza ha stabilito che, l'eventuale seconda convocazione del congresso, avvenga alle 3.30 dello stesso giorno.

* Il Comitato costituitosi qui per un corso d'istruzione di «Esperanto», sotto la direzione del signor V. Pohusta, terrà domenica 8 corr. alle ore 3.30 pom. alla scuola professionale, l'ultima lezione alla quale furono invitati oltre che il Municipio, anche le Direzioni delle varie associazioni del luogo.

Consiglio Comunale di Capodistria

Capodistria 6. Dopo le 7 lunghe laboriose sedute del mese scorso, la Rappresentanza si contò quasi al completo in quella di martedì sera. Il podestà, che presiedeva, comunicò le condoglianze espresse al Comune di Canfanaro in morte del compianto podestà Giovanni Basilisco; i ringraziamenti del vostro podestà on. avv. Valerio e della Società di Minerva, per la parte presa al lutto di Trieste e della Società causa la perdita del dott. Lorenzutti; la deliberazione 30 m. d. della rappresentanza comunale di Muggia di contribuire per 12 anni dal 1911 annue cor. 300 per la perdita dell'Esposizione provinciale; la riferta dei sig.ri delegati sullo scontro normale di cassa, eseguito il 18 dec., con meritato encomio ai relativi impiegati per l'ordine e la chiarezza della registratura; e la concessione precaria, fatta dalla deputazione al convento dei F. M. di S. Anna, di chiudere agli sbocchi la remota e superflua calle dei Magazzini, per evidenti riguardi di pubblica sicurezza e decenza, verso esborso del canone di riconoscimento di annue cor. 24.

Quindi per completare la deputazione nel seggio vacante di terzo consigliere, a proposta dell'avv. Belli, riusciva nominato a voti unanimi l'egregio avv. Stefano Derin, che grato della benevola fiducia, si piegava al desiderio degli amici e colleghi accettando la carica, e promettendo di adoperarsi al bene del paese. Prestata la promessa a mani del capitano distrettuale signor Polley, il podestà si compiace in particolare della nomina e se ne congratula col neoeletto.

Riferiva poi l'ing. Bonnes sull'offerta, presentata tempo fa al Comune dalle Riunite officine per Gas d'Augusta, di fornire alla nostra città il gas per iscopi di cucina, calefazione ed industriali dal sopravanzo di produzione della sua officina d'Isola. Deferito lo schema di contratto per istudio e riferta alle Commissioni tecnica e finanziaria, queste nella loro relazione si propongono il quesito, se sia conveniente e lecito privare la cittadinanza dell'indiscutibile vantaggio di poter giovarsi anche del gas per i vari bisogni domestici ed industriali, quando fossero accolte tali condizioni, da escludere, in via assoluta, qualunque concorrenza all'industria comunale della luce elettrica e ci fosse dato altresì il modo di sfruttare la somministrazione del gas a particolare utilità del Comune. Risolta così in favore del progetto la questione di massima, e senza entrare nei punti speciali del medesimo, i due Comitati ne deducono che l'offerta sia accettabile, purchè: 1) la fornitura del gas da parte della Società si limiti strettamente alla calefazione e combustione per uso di cucina; 2) il Comune stesso si renda acquirente e distributore diretto del gas agli utenti per iscopi industriali e d'illuminazione; e 3) il prezzo del gas, fornito al Comune concessionario per la rivendita, sia fissato dalla Società a misura ridotta, sì da lasciare a favore del Comune un margine adeguato alle sue prestazioni. In questi sensi propongono di dare facoltà all'Esecutivo di proseguire le trattative con la Società offerente. Dopo esauriente discussione, provocata dal rapp. Manzini per timore ne risulti, comunque e quando che sia nei 60 anni, pregiudicato il nostro impianto elettrico, e con la mira di meglio cautelare il Comune mediante la rigorosa esclusività di utilizzare il gas per l'illuminazione diretta sulla città o produzione indiretta della luce, e le obiezioni dell'avv. Belli, che ritiene già assicurate tali restrizioni nelle proposte commissionali e d'altronde doversi la questione determinare più sottilmente a suo tempo nel contratto, il Consiglio delibera la mozione complessa, col relativo emendamento Manzini, a pieni voti.

A questo punto l'avv. Belli interpella la presidenza sul deposito nauseante, sudicio e pericoloso di immondizie e rifiuti, trasportati da Trieste, lungo la riva del Dosso, ricordando al riguardo i severi divieti dell'autorità politica. Ben lungi dal voler contrariare i vitali interessi degli agricoltori, vorrebbe proibito lo sbarco, indecente e molesto in quel sito, e permesso invece nelle ex-saline dell'ospedale, presso il ponte di S. Nazario, a più vicina portata della concimaia di Campo Marzio, o per lo meno osservate più rigorosamente le prescrizioni, che il podestà e il capitano distrettuale dichiaravano imposte alla Famiglia Cooperativa, circa allo sbarco ed asporto, per tale concessione.

Di confronto alla proposta giuntale, favorevole alla cessione di poca area al sig. Giuseppe Riccobon nel piazzale S. Marco, e siccome richiesto anche dalla vicina signora Rosa ved. Tremul, che in quel caso ne risentirebbe qualche danno, per contromozione Belli se ne rifiuta la vendita ad entrambi. Venne indi respinto il reclamo del sig. F. D. contro la disposizione dell'esecutivo, che revocava l'ordine emanatogli nell'agosto 1911, sotto la minaccia del colera, di chiudere il suo pozzo al quale hanno la servitù attiva di attingere altri due vicini, e infine si licenziavano con parere negativo due istanze per l'apertura in città di uno spaccio di vino e di un'osteria.

Il fabbricatore dell'oro

dinanzi ai giurati di Zara

Zara 5. Nell'udienza di mercoledì, l'avvocato difensore presenta parecchie fotografie dell'accusato, dalle quali appare signorilmente vestito. Il teste Ciorak dice di aver dato a prestito al prof. Antonio Urlich, cugino dell'accusato, un importo di cor. 5000 verso cambiale. Non ebbe mai in pegno un pezzo d'oro. I testi Ludwig Buchinger e Moritz Gruber di Vienna, depongono sulla circostanza che l'accusato, sotto il nome di Hamilton, alloggiava all'Hotel Bristol e frequentava la casa di «Madame Rosa». Lorenro Gilardi di Spalato, conobbe l'Urlich nel sanatorio Puscherdorf. Alle corse di Baden l'accusato ebbe a perdere 10.000 corone.

Flora, moglie di Stefano Tunijza, depone che anni or sono, a Montevideo, l'accusato ebbe da suo marito l'importo di 212 lire sterline per un pezzo d'oro lasciatogli in pegno. Esaminato da diversi orefici di Montevideo venne trovato falso.

Giuseppe Orebich, farmacista a Trieste, racconta che questo Stefano Tunijza aveva portato a Trieste un pezzo d'oro, cercando di venderlo a qualche orefice. Al Monte Dussich venne riconosciuto falso. Racconta ancora che l'accusato volle fare una visita al luogotenente a Trieste in unione al console d'Inghilterra e in uniforme di maggiore inglese. Non sa il perchè della mascherata.

I lingotti loro esibiti vengono dichiarati dai periti orefici Bauch e Vazzoler metallo ordinario. Stamane, dopo lette numerose pezze processuali, ed esaminata una cassetta contenente un pezzo di similoro, la Corte decise, urgendo la comparsa di alcuni testimoni, domiciliati fuori di Zara, di prorogare fino a domenica mattina il dibattimento.

PAROLA DECRESCENTE.

6. Crescer, sbocciare
Ed appassire
Tu mi vedrai.
5. Di beltà vera nol dici mai.
4. Nel bosco cercami.
3. Cercarmi a Siena devi, lo sai.

Spiegazione del giuoco precedente:
MONZA - MANZO.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in Barcola per cor. 20.000.

Mutui ipotecari

Cor. 8000 al 6% a peso di uno stabile in Roiano; cor. 4000 all' 8% a peso di uno stabile in Guardiella; cor. 10.000 al 6% a peso di uno stabile in Rozzol.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 6 dicem. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 590.50, Staatsbahn 663.50, Alpine 951.—, Lotti turchi 209.75 - La Borsa di Berlino chiude deb.e. Credit —.— (188.62), Disconto —.— (183.25). Parigi segna in chiusa: Rend. 90.32 (90.27), Italiana 98.70 (98.35), Spagnola 91.70 (91.55), Banche ottomane 644.— (640 —), Rio Tinto 1889 (1886), Lotti turchi 189.50 (190.25).

NUOVA YORK 6. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 105⅞, Baltimore and Ohio 104¾, Canadà-Pacific 264, Chicago-Milwaukee and St. Paul 113¼, Missouri Pacific 42, Northern Pacific 120⅝, Pennsylvania 121¼, Philadelphia and Reading 170⅝, Southern Pacific 108⅜, Southern Railway Com. 28⅛, Union Pacific Com. 167⅝, Amalgamated Copper 80⅝, Anaconda 40¾, U. S. Steel Corp. Com. 68⅜. Tendenza a vendere.

TRIESTE. Napol. 19.18 a 19.25, Zecch. 11.39 a 11.44, Lire sterl. 24.15 a 24.27, Londra 24.17 a 24.26, Francia 95.85 a 96.20, Italia 94.60 a 95.—, Banconote ital. 94.60 a 95.—, Germania 118.15 a 118.60, Banconote germ. 118.15 a 118.60, Rend. austr. in carta 83.— a 83.40, Rend. ung. in cor. 82.95 a 83.25, Credit 699.25 a 601.25, Italiana 96.75 a 97.75, Staatsbahn 664.— a 666.—, Lombarde 98.25 a 100.25. Lotti turchi 207.— a 212.—

PARIGI 6. (Chiusa). Rendita francese 3% 90.33, Rend. italiana 3½% 97.70, Rend. spagnuola estera 91.70, Azioni Banca ottomana 641.—.

PARIGI 6. (Chiusa). Ferr. austr. 722.—, Lombarde —.—, Rend. turca unif. 85.1, Cambio Londra 2 .24, Rend. aust. oro 9.2, Rendita ungh. oro 4% 90.13, Länderbank 52., Lotti turchi 189.50, Banca di Parigi 17. 0. Azioni Meridionali ital. 6.2.—, Rio Tinto 1889.

LONDRA 6. (Chiusa). Consolid. 75⅝, Lombardi 4—, Argento 29⅜, Rend. spagn. 90, Italiana 97—. Cambio su Vienna 24.61, Sconto di piazza 4¼.

FRANCOFORTE 6. (Borsa della sera). Az. Credit austr. 188.—, Ferrate Stato 141.75, Lombarde 17.25

Caffè. AMBURGO 6. (Chiusa). Santos good average per dicembre 69.25, per marzo 68.25, per maggio 68.50, per settem. 68.50. stazio

HAVRE 6. Santos good average per ottobre (50 chilo) a 86.5, per dicem. 84 —. calmo

NUOVA YORK 6. (Apertura). Rio per consegne future stazio, p. marzo 2 di meno, p. magg. 1 di meno

Cotoni. LIVERPOOL 6. Mercato stazio. Vendite 8000. Importazione 33000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. dicembre 6.75, dicembre-gennaio 6.74, gennaio-febbraio 6.72, febbraio-marzo 6.71, marzo-aprile 6.70, aprile-maggio 6.69, maggio giugno 6.68, giugno luglio 6.67, luglio-agosto 6.65, agosto-settembre 6.55.

Metalli. LONDRA 6. Stagno (Straits). Apertura 225⅛, Chiusa 224⅞, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand. Apert. pronto 75⅞, per 3 mesi 7.

Olio. PARIGI 6. Ravizzone per mese corrente 67.75, per gennaio-aprile 66.75, per marzo-giugno 66.—, per maggio-agosto 6.—. fiacco

Avena. PARIGI 6. Mese corr. 21.05, per genn. 20.7, per gennaio-aprile 20.9, per marzo-giugno 21. stazio

Frumento. PARIGI 6. Mese corr. 27.35, per genn. 27.5, per gennaio-aprile 26.95, per marzo giugno 2 . fermo

Farina. PARIGI 6. Fleurs de Paris per 100 chili per mese corr. 3 .31, per genn. 35.70, p. gennaio-aprile 35., per marzo-giugno 35. —. fermo

Spirito. PARIGI . Per mese corr. 43.—, per genn. 4.2, per gennaio-aprile 43.75, per maggio-agosto 44.75. calmo

Zucchero. PARIGI 6. Greggio da 88° uso nuovo 27.75-27.50 stazio; bianco per mese corr. 31.—, per genn. 31.25, per marzo-giugno 3 .—, per maggio agosto 32.5. Raffinato 6.— a 66.—. Stazio (calmo)

MAGDEBURGO 6 (Relazione Licht). Il tempo è stato per la maggior parte favorevole. Non è improbabile una riduzione moderata della stima per la Germania. La Russia ha esportato sul continente in settembre 14,119 tonnellate contro 24,678 tonn. Depositi visibili in tonn.: (1912) 1,803.000 (1911) 1,471,000, (1910) 1,842,000, (1909) 1,546,000

Zucchero AMBURGO 6. (Chiusa). Per dicem 9.5 —, p. gennaio 9.72½, per febbraio 9.85—, per marzo 9.95—, per aprile 1 .02½, per magg. 10.15 .

LONDRA 6. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 9⁷⁄₁₆. calmo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 6 dicem. con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b			
1			
Molo IV	Carolina	13	Caricazione
» IV			
1 a	Bitinia	11	»
3	Elektra	8	»
Molo Lloyd			
A			
B			
C			
D			
E	Bucovina	8	»
6	Palacky	7	Scaricazione
9	Washington	7	Caricazione
12 a	Anatolia	9	Scaricazione
12 b			
Molo II			
15 a	Laura	12	»
15 b	Ravenna	7	»
14	Tirol	8	»
17	Urano	10	»
21	Baron Call	9	»
23	Carlo	6	»
Molo I			
23	Carinthia	10	»
24	Barossa	10	»
25			
30			
32			
55	Austria	14	»
58			
59	Teresa	8	»
17	Gisela	10	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

In cerca di sè stesso

(17)

Hetherington gli rispose ch'era disposto a cominciare subito ma prima di mettersi al lavoro, accennò al suo avvocato il cattivo stato dela sua memoria:

— Non è stata mai buona, ma l'incidente occorsomi la sera stessa del mio arrivo a Crauby l'ha sensibilmente peggiorata. Ho dimenticato un'infinità di cose, per esempio, molti episodi dei miei viaggi all'estero.

— Risparmiatevi le scuse, Sir Giorgio, - disse Formby allegramente. - Conosco le vostre debolezze; poca disposizione per le cifre, nevvero? e l'odio pei piccoli particolari.

Rise maliziosamente e chiamò il primo giovane.

Ma quella mattina l'avvocato Formby ebbe una sorpresa. Egli e il suo cliente s'interessarono talmente cogli affari di quest'ultimo che l'orologio suonò le due prima che alcuno dei due si fosse accorto ch'era tardi e che l'ora di colazione era passata da un pezzo. Formby dichiarò allora che per quel giorno avevano lavorato abbastanza. Egli era amante del lavoro per natura, ma Sir Giorgio che in addietro faceva fatica a scrivere una lettera e si contentava spesso di mandare un lungo e ingarbugliato telegramma, si era dimostrato ad un tratto intelligente e capace per i suoi affari. Se aveva una cattiva memoria, possedeva in compenso una grande disposizione per le cifre ed uno straordinario amore per i piccoli particolari.

— Volete far colazione con me? Insisto perchè accettiate - disse Formby mentre percorrevano insieme lo Strand.

— Al diavolo il vostro albergo! Io detesto quei luoghi, pieni di caldo, di donne imbellettate e di camerieri! Venite alla mia piccola trattoria di Soho: possiede il miglior vino di tutta Londra.

Passò il braccio sotto quello di Hetherington.

— Vi confesso, Sir Giorgio, che aspettandovi questa mattina, e non senza una certa apprensione, non avrei mai imaginato che saremmo usciti a braccetto ed avremmo fatto colazione insieme nella mia piccola trattoria! Non l'imaginavo, ma facevo voti perchè fosse così! Sì, Sir Giorgio, vostra madre m'ha scritto nella sua ultima lettera: «Vegliate sul mio figliuolo, signor Formby».

— Avete un ritratto di mia madre? Mi piacerebbe tanto vederla!

— Dio buono! ne avete tanti a Crauby! A casa ho una sua fotografia ingiallita dal tempo, ma un giorno o l'altro ve la farò vedere.

Hetherington si morse le labbra; sì, a Crauby aveva tanti ritratti, ma egli ignorava quale fosse quello di sua madre!

Quando furono seduti in trattoria ed il cameriere ebbe aperto la bottiglia di Borgogna ordinata, l'avvocato levò il bicchiere guardando Sir Giorgio con gli occhi umidi. Stava per parlare quando Hetherington lo arrestò.

— Signor Formby, devo farvi una confessione: posso ingannare me stesso ma non mi sento d'ingannare un uomo come voi.

L'avvocato scosse dolcemente il capo, sorridendo.

— Sono convinto che abbiate da confessare molte cose, ma poco fa abbiamo concluso che il passato è morto e sepolto. Ciò che m'interessa, per quanto vi riguarda, è l'avvenire. Bevo dunque al vostro avvenire: possa esso prepararvi una bella e buona moglie e benedire la vostra casa popolandola di bimbi sani e felici. E portando il bicchiere alle labbra lo vuotò in un fiato. E Hetherington non osò più parlare.

Due ore dopo, una vettura-automobile lo trasportava alla Albert Hall Mannous. Suonando la campanella del numero 99, egli era agitato da sentimenti molto complessi. La casa di sua moglie! Mentre chiedeva che cosa avrebbe detto alla cameriera. Non poteva chiederle se Carmen era in casa! L'avrebbe invece pregata di portare a Lady Hetherington il suo biglietto da visita, ma la porta fu aperta da Carmen in persona.

— Ero talmente impaziente, che non ho potuto aspettare - esclamò ella e toltogli di mano il cappello e il bastone, lo precedette in una stanza arredata suntuosamente. Un pesante tappeto rosso copriva il pavimento, dalle finestre pendevano pesanti cortine bianche e rosse come le ampie poltrone ed il divano. Dovunque, fiori a profusione.

Carmen chiuse la porta e gli andò incontro con le braccia aperte. Egli non avrebbe saputo dire com'era vestita: sapeva solo che la sua veste era morbida, aderente e quasi nera. Aveva le braccia nude fino al gomito ed il suo collo aveva il candore dell'alabastro. Le labbra rosse lasciavano vedere i denti eburnei, gli occhi languidi sembravano due nere fessure lunghe e strette ed i capelli, più meravigliosi che mai: era come se la notte l'avesse incoronata, la notte col suo mistero, la sua poesia, le sue passioni ed il suo dolore.

Egli indietreggiò: si sentiva sull'orlo d'un precipizio, era stordito, aveva paura di alzar gli occhi, quando udì nuovamente la sua voce.

— Giorgio, sei ancora in collera? se tu sapessi con quanto desiderio aspettavo la tua venuta, mi stringeresti fra le braccia e mi ripeteresti che mi ami!

Egli volle parlare, ma la lingua gli rifiutò il suo ufficio. La prima cosa di cui si rese conto, fu lo squisito profumo che emanava da lei, poi sentì le sue morbide braccia intorno al collo, le rosse labbra sulle sue...

Tentò ritrarsi, ma era troppo tardi. Ella lo teneva stretto fra le braccia mormorandogli all'orecchio: «Baciami, baciami! Grazie a Dio sei salvo, sei di nuovo mio... Oscar Soral non ci disturberà più. Te ne sei liberato, Giorgio mio! Se egli è lontano, nulla potrà più dividerci, nessuno verrà più a porsi fra noi. Baciami... dimmi che sei salvo!»

CAP. IX.

Il dottor Murray fermò il cavallo al cancello di Crauby Hall e sceso dal vecchio carrozzino, lo affidò al suo giovane servitore per riportarlo a casa. Poi trasse di tasca la pipa, si appoggiò al cancello per riempirla e l'accese restando a contemplarne il fumo. Aveva visto fra gli alberi Mc. Turgot che scendeva il viale lentamente ma gagliardamente appoggiato a due bastoni. Aveva sempre conosciuto il vecchio fattore e malgrado la loro grande differenza d'età erano stati sempre buoni amici, fino al ritorno di Hetherington.

— Ricordatevi bene che ora non si pesca più, non si tira più agli uccelli, e povero a voi se vi trovo ancora a raccoglier funghi con Peggy! Il mio regno è finito, ora. Finchè il padrone era via, vi lasciavo fare perchè... perchè altrimenti il fiume sarebbe stato troppo popolato ed il bosco pure, ma ora tutto è cambiato.

Quel discorso era abbastanza ragionevole, ma appena Mc. Turgot aveva pronunciato il suo divieto ecco che Sir Giorgio stesso aveva trovato Peggy intenta a pescare di contrabbando ed invece di rimproverarla, l'aveva pregata tranquillamente di prenderlo sotto la sua direzione e indicargli i punti più adatti per la pesca.

Tutti il villaggio e i villaggi circonvicini erano informati che ventiquattr'ore dopo il suo arrivo, Hetherington era andato ad una partita di pesca coll'unica figlia del colonnello Mehon. Qualcuno diceva anzi ch'erano fidanzati, altri arrivavano perfino a sostenere che le nozze erano imminenti.

Quando si seppe che Sir Giorgio era corso a Londra i dubbi divennero certezza. Senza dubbio, tornerebbe di lì ad una settimana con una licenza speciale e l'anello matrimoniale! Crauby se ne rallegrava. Non che Hetherington vi fosse popolare, egli rappresentava in'incognita, Ma Peggy Mehon era l'orgoglio e la gioia della brughiera e notoriamente, la più bella, sebbene fosse la più povera ragazza della contea. E tutti erano ben contenti di vederla diventar padrona di Crauby Hall e di sapere che avrebbe reggimentato l'irrequieto erede di una prosapia di scialacquatori.

— Se è vero che Sir Giorgio è tornato per sposare la signorina Peggy, comincierà un'êra nuova per tutti noi - aveva detto Jarvis, il fabbro, asciugandosi la fronte davanti alla fiamma della fucina, - non importa saper che uomo egli sia, - è sempre la donna che porta i calzoni. Rise forte accompagnandosi col suono cadenzato del martello. - Ma non lo fa vedere - è troppo furba! finchè non è troppo tardi. - E rise di nuovo, soddisfatto del proprio spirito.

Tutti quei discorsi, quei subitanei commenti del villaggio, erano giunti all'orecchio del dottor Murray cui, nella sua qualità di amico e consigliere dei poveri e dei ricchi, non restava nascosto nulla.

ARTURO APPLIN. (Continua).

†

VITTORIO PFEIFFER partecipa in nome proprio e di tutti i congiunti la morte di sua moglie

BERTA PFEIFFER nata OBLASSER

avvenuta oggi alle 3 pom. dopo lunghe sofferenze.

Le care spoglie verranno trasportate domenica li 8 corr. alle ore 11 ant. dalla casa Piazza Giuseppina 7 alla chiesa parrocchiale di S. Antonio vecchio e quindi al cimitero di S. Anna.

TRIESTE, li 6 Dicembre 1912.

La presente serve quale partecipazione diretta.

†

CARLO VITEZ

dopo brevi sofferenze, spirò quest'oggi.

La desolata consorte **Teresina** nata **Curet**, i figli **Carlo** e **Teresina** (assente), in unione a tutti gli altri congiunti, ne danno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno domenica 8 corr., alle ore 10 ant., partendo dalla casa N. 318 di via dello Scoglio.

Trieste, 6 dicembre 1912.

Grande impresa CAPELLAN, Corso 45.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

ALLIEVO di cucina, cerca servizio. Offerte «Attivo 10662» Piccolo. 10662 A

CAMERIERA per hotel, possibilmente estero offresi. Offerte sub «100» Piccolo. 10115 A

CUOCA, offresi per hotel o restaurant. Rivolgersi androna Pozzi 1, II. 10654 A

CAMERIERA media età, offresi presso distinta famiglia; buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 5058 A

CAMERIERA seria, bella presenza, conoscenza lingua italiana, tedesca, slava, offresi per trattoria. Scrivere «M. M.» Posta centrale. 10660 A

DONNA brava, seria, offresi per lavori casa. Offerte sub «Costanza» Piccolo. 10116 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINAIA friulana, pratica stanze cercasi, buona paga. Via Machiavelli 3, terzo. 12108 B

CAMERIERA tedesca cercasi. Rivolgersi via Benvenuto Cellini 1, I, ore 8.30-10, 2-4. 5130 B

DONNA, possibilmente friulana, 30-40 anni, seria, brava faccende domestiche, disposta andare campagna, buono stipendio, cercasi. Indirizzo Piccolo. 4945 B

DOMESTICA cercasi prontamente per bambini. Via Tiziano Vecellio N. 1, primo. 10642 B

DOMESTICA brava cercano due persone sole. Presentarsi mattina Via Alessandro Volta 2, porta 15. 5137 B

DOMESTICA buoni attestati cercasi per 4 persone, 4 stanze. Piazza Cornelia Romana 1, Henke. 5120 B

DOMESTICA e bambinaia pratiche, possibilmente friulane, con attestati, cercansi. Raffineria 2, II, Derossi. 10720 B

DOMESTICA fidata, che conosca tutti lavori di casa, che sappia cucinare. Indirizzo Piccolo. 5036 B

PRESTASERVIZI onestissima cercasi mattina dopopranzo o dopopranzo. Massimo d'Azeglio 11, terzo. 10693 B

PRESTASERVIZI giovane, tedesca cercasi per mattina; buon salario. Via Cassa di Risparmio 3, quarto. 12106 B

RAGAZZA 16 anni, cercasi per lavori di casa. - Rivolgersi subito Belvedere 65, porta 3. 10678 B

RAGAZZA friulana, possibilmente di Aviano cercasi per piccola famiglia e bambino. Boschetto 30, quarto. 10663 B

RAGAZZETTA, domestica, cercasi per piccola famiglia. Acquedotto 52, I, sinistra. 10708 B

SERVO o serva, per lavori domestici, con buoni attestati, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5061 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

COSTRUTTORI. Tecnico, pratico, contabile, pratico lavori scrittoio, capace assistenza lavori, conoscenza disegno, tedesco, ottime referenze, miti pretese, offresi. Indirizzo al Piccolo. 4207 C

CHAUFFEUR meccanico, giovane, praticissimo, con buonissimi attestati offresi anche presso privati. Offerte «M. P.» al Piccolo. 5055 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, contabile, lavoratore indipendente offresi prontamente. Primarie referenze. Scrivere «Attivo 10713» Piccolo. 10713 C

CONTABILE-bilancista, corrispondente tedesco, serbo-croato, italiano sufficiente, offresi. Offerte «Accademico 10668» Piccolo. 10668 C

GIOVANE, età 23, offresi per un posto di cursore o servitore. Scrivere «Fedeltà 10664» Piccolo. 10664 C

GIOVANOTTO distinto, buona famiglia, offresi quale fattorino qualsiasi negozio. Offerte sub «Speranza» Piccolo. 10735 C

IMPIEGATO eccellenti referenze, cerca occupazione accessoria, amministrazione beni, chiusura bilanci, riordinamento tenìture. «Tarma» Piccolo. 5111 C

IMPIEGATO, libero servizio militare, offresi quale magazziniere e lavori scrittoio. Gentili offerte sub «Onesto 10665» al Piccolo. 10665 C

MECCANICO, pratico riparatore macchine da cucire e biciclette, cerca posto. Francesco Davide, Molin a vento 54. 5054 C

PASTICCIERE, giovane capacissimo, cerca occupazione. Indirizzo al Piccolo. 5042 C

RAPPRESENTANZA di una grande casa spedizioni ramo droghe assumerebbesi per Graz verso stipendio fisso e provvigione. Offerte ad J. Michl, Eggenberg, presso Graz, Eckertstrasse 51. 5022 C

RISCUOTITORE offresi; referenze, conosce dattilografia, tedesco, conteggio. Scrivere «Educato» Piccolo. 10700 C

SIGNORA, parla italiano, slavo ed alquanto tedesco, sarta capace, cerca qualsiasi occupazione pel pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 5011 C

SIGNORINA cassiera, praticissima, cerca posto oppure venditrice. Scrivere «Praticissima 5057» Piccolo. 5057 C

SEGRETARIO offresi privati, società, fidato, intelligente, educato, disposto viaggiare. Scrivere «Segreto» Piccolo. 10701 C

SIGNORA media età, sola, cerca posto quale direttrice di casa qui o fuori. Gentili offerte sub «Direttrice 10675» al Piccolo. 10675 C

SIGNORINA distinta, paziente, terrebbe compagnia a signora o signore attempato, assumendosi direzione casa. Offerte «Onestissima 4849» Piccolo. 4849 C

TRADUTTORI-corrispondenti, istruttori, perfetti, nelle lingue: serbo-croata, italiana, tedesca, boema e francese offronsi alcune ore disponibili. Offerte: «Traduttori-corrispondenti» Piccolo. 4986 C

VENDITRICE pratica pistoria, offresi. Via Sette fontane 20, III piano. 5075 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARECCHIATRICI (due), due garzone calzolaie e un apprendista o mezzo lavorante cercansi prontamente. Via Lazzaretto vecchio 41. 5135 D

CORRISPONDENTE tedesco-inglese (dattilografo e stenografo sistema Gabelsberger) preferito con conoscenza dell'italiano cercasi per pronta entrata. Indirizzo delle offerte: Ingegnere Fiedler, Trieste. 10378 D

DISOCCUPATI, volete guadagnare moltissimo con pochissime corone di capitale? Indirizzate cartolina doppia a Lino Ostani, casella postale 177, Padova (Italia). 13110 D

DISEGNATORE-polier assolto scuola industriale, già pratico, ricerca Stabilimento industriale in Istria. Indirizzo al Piccolo. 5136 D

FABBRI: lavoranti da banco, specialisti lavori edili, trovano pronta ed assicurata occupazione. Indirizzo al Piccolo. 4942 D

GIOVANE di buona famiglia d'anni 16-18, per uso scrittoio, conoscenza della lingua tedesca, cercasi per il primo gennaio, verso adeguata mercede. Offerte dirigere: «Buona famiglia» Posta restante piazza Borsa. 4897 D

GIOVANE di buona famiglia, cercasi per agenzia marittima quale praticante, possibilmente con conoscenza serbo-croata. - Offerte «Marittima 10666» al Piccolo. 10666 D

LAVORANTE calzolaio uomo e donna, cercasi. Brandtner, Conti 15, IV. 10659 D

MEZZA lavorante stiratrice, brava, cercasi. Giulia 37, IV piano. 5077 D

PIAZZISTA assunzione lavori tipografici cercasi. Indirizzo al Piccolo. 13113 D

PORTINAIO volonteroso cercasi prontamente per casa, Toro 6. Indirizzo Piccolo. 5124 D

RAGAZZO per drogheria, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5015 D

RAGAZZO per negozio cappellaio cercasi. Cappelleria Bonetti, Corso. 5119 D

RAGAZZA per bambini, conoscenza tedesco cercasi. Indirizzo Piccolo. 5129 D

RAGAZZO grande, età 16 anni, cercasi. Rivolgersi pistoria Via Raffineria, Siega 10725 D

RAGAZZA brava sarta uomo, per macchina, occhielli, cercasi. Sartoria Piccoli, Carducci 32. 5112 D

RAGAZZO per pasticceria e pistoria cercasi prontamente. Acquedotto 32. 10689 D

RAGAZZA pratica per appalto, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5082 D

SELLAI trovano pronto lavoro verso buona mercede presso la Landesbefugte Lederfabrik, Rieckh a Graz. 84241 D

SAPONIERE, capace di tagliare sapone, trova pronto collocamento. Offerte con referenze sub «G. S. 10544» al Piccolo. 10544 D

UOMO che abbia pratica lavoro in olio, trova pronta occupazione. Offerte con referenze sub «M. P. 10543» al Piccolo. 10543 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 60 cent.

ALLOGGIO, vitto, darebbesi giovane, cor. 14 settimanali. Sorgente 7, II. 5134 E

CAMERA ammobiliata da affittare presso signora tedesca. Indirizzo Piccolo. 4758 E

CAMERA ammobiliata, disobbligata, bella vista affittasi. Piazza Ponterosso 5, III. 10704 E

CAMERA ammobiliata, ingresso scale, affittasi prontamente. Piazza Borsa 3, porta 9. 5105 E

CAMERA ammobiliata, parchettata, gas, stufa, vitto affittasi. Piazza Ospedale 4, primo, porta 6. 10579 E

CAMERETTA vuota, ariosa affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 5128 E

CAMERINO grande, vuoto affittasi. Massimo d'Azeglio 20, IV, porta 11. 10731 E

CAMERA bene ammobiliata, affittasi prontamente. Via Toro 12, III. 5072 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. Farneto 43, porta 30. 5069 E

CAMERA, due letti, salottino, uso cucina, affitta prontamente signora sola. - Via Ponterosso 3, terzo. 10671 E

CAMERA ammobiliata, affittasi unico subinquilino; prezzo mite. Farneto 32, II. 10667 E

CAMERA bene ammobiliata, a mezzogiorno massima pulizia, affitterebbe distinta famiglia a persona seria. Via Settefontane 4, III, destra. 5039 E

CAMERA due letti, affittasi prontamente, a operai. Istituto 28, porta 30. 5026 E

CAMERA, cameretta, due letti, vitto, corone 76, affittansi. Barriera 13, porta 12. 10707 E

CAMERINI (due), uno vuoto e l'altro ammobiliato, affittansi presso coniugi soli. Via Fornace 9, mezzanino. 5051 E

CAMERINO ammobiliato, affittasi. Via Ugo Foscolo 37. 5045 E

CAMERINO, compreso vitto casalingo, affittasi corone 50 mensili. Gatteri 19, mezzanino, porta 16. 10652 E

CAMERINO ammobiliato, bello, chiaro, affittasi. S. Francesco Assisi 38, quarto. 10658 E

CAMERA ammobiliata, vitto, affittasi corone 70. Ruggero Manna 11, porta 13. 10681 E

CAMERA vuota, affittasi. Piazza San Giacomo N. 2 (Corso), III p., sinistra. 5087 E

CAMERA bellissima, due letti, volendo vitto, affittasi prontamente. Maiolica 12, III. 10686 E

CAMERA ammobiliata, unico subinquilino, gas, mezzogiorno, affittasi subito. Geppa 6, quarto, destra. 10410 E

CAMERA vuota, affittasi a signore presso famiglia tedesca. Via Belvedere 19, III. 10356 E

CAMERETTA ammobiliata, affittasi prezzo mite, presso Maria Chierighin, stiratrice. Piccolomini 8, porta 17. 9824 E

MONFALCONE, Hotel Lido. Pensione per operai cor. 2 al giorno. 13096 E

PENSIONE Nizza apertasi a Gorizia, comfort moderno, vasto giardino, cucina eccellente. 9750 E

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, volendo vitto affittasi, Via Stadion. Indirizzo Piccolo. 4490 E

STANZA ammobiliata, con due letti, affittasi prontamente. Belvedere 18, p. terra. 10577 E

STANZA ammobiliata con o senza vitto, affittasi presso famiglia abitante Via Molin grande. Indirizzo Piccolo. 5085 E

STANZA bella affittasi. Sanità 5, p. terzo destra. 5138 E

STANZA ammobiliata, stufa, gas, pensione completa, affittasi. San Nicolò 13, III. 10683 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi. Molin piccolo 7, porta 4. 5090 E

STANZA vuota, ingresso libero, gas, adatta scrittoio, affittasi. Via San Giacomo primo (Corso). 10684 E

STANZA vuota, uso cucina, affittasi. Commerciale 13. 5088 E

STANZA vuota, uso cucina, affittasi prontamente. Via Bellini 11, IV. 10677 E

STANZA, con uso cucina, affittasi. Via Felice Venezian 24, I. 10674 E

STANZA, due letti, affittasi prontamente a due amici. Corso 39, II, porta 15. 10676 E

STANZA ammobiliata, gas, stufa, ingresso libero, affittasi. Via Nuova 49, primo. 5078 E

STANZA grande, vuota, affittasi. Via San Michele 35, porta 2. 10661 E

STANZA bellissima, due finestre, gas, stufa, ingresso libero, massima pulizia, eventualmente con salottino, affittasi. Via Ponterosso 9, III, sinistra. 10653 E

STANZA ammobiliata, due finestre, quasi libera, affittasi. Via Nuova 5, secondo. 5041 E

STANZE (due) attigue, bene ammobiliate, affittansi per tre signori. Via Romagna 4, IV piano. 5059 E

STANZA grande, elegantemente ammobiliata, stufa, affittasi prontamente ad una, eventualmente due persone. Vitto eccellente. Via Coroneo 1, porta 14. 10687 E

STANZETTA ammobiliata affittasi corone 16. Olmo 6, piano terzo, p. 5. 10690 E

STANZE due, belle, vuote, vista sul giardino pubblico affittansi. Aless. Volta 12. 10688 E

STANZA bene ammobiliata affittasi a signore stabile. Via Felice Venezian 22, II 5062 E

STANZA elegante affittasi. S. Michele 40, quarto, destra. 10695 E

STANZE due, una ingresso libero e una interna affittansi prontamente. Via Coroneo 9, quarto, porta 2. 10697 E

STANZE due, uso scrittoio, ingresso libero affittansi prontamente. Via Pontecosso 9, primo. 10724 E

STANZA elegantemente ammobiliata con gas e cameretta, eventualmente pensione affittansi. Nicolò Machiavelli 34 primo, destra. 10728 E

STANZA vuota da affittare. Via Fonderia N. 10, piano quarto. 10726 E

STANZA vuota, sul davanti, quasi entrata libera, affittasi ad una persona sola. Valdirivo N. 36, III. 10669 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi prontamente presso distinta famiglia. Via S. Francesco d'Assisi 34, I, destra. 10641 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Antonio Caccia 11, porta 11. 10640 E

STANZA ammobiliata, affittasi da piccola famiglia, preferibilmente impiegato stabile. Piccolomini 6, porta 9. 10644 E

STANZA ammobiliata con vitto, affittasi per corone 80; per due compagni di stanza cor. 70, Piazza Barriera, case nuove. Indirizzo al Piccolo. 5115 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi, ingresso libero. Indirizzo al Piccolo. 5094 E

STANZA bene ammobiliata affittasi anche due signori, volendo vitto. Largo Santorio 5, II. 10709 E

STANZA ammobiliata, bella, con o senza vitto, affittasi. Via Belpoggio 5, porta 1. 10716 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERINO cerca giovanotto dabbene, vicinanze chiesa di via Donadoni-Istituto. Offerte con prezzo sub «Orfeo» al Piccolo. 10727 F

CAMERA possibilmente grande, ingresso scale, I p. cercasi. Offerte indicando affitto sub «Impiegato 75» Piccolo. 5040 F

STANZA ammobiliata, oppure vuota, ingresso libero, cercasi prontamente per società. Offerte con prezzo sub «Verona 10679» Piccolo. 10679 F

STANZA ammobiliata, grande, piccolissimo uso cucina, cerca distintissima signora pensionata. Offerte «Distinzione» al Piccolo. 4800 F

STANZA vuota, posizione centrica, stufa, ingresso libero, cercasi per uso scrittoio possibilmente telefono. Offerte «Trieste» al Piccolo. 5131 F

STANZETTA ammobiliata, ingresso libero centro, vitto, cerca impiegato. Offerte sub «R. L.» Piccolo. 10740 F

VITTO buono, centro città, prezzo indifferente cerca signore tedesco. Offerte «295» Piccolo. 10718 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ARTISTA di canto diplomato Conservatorio Napoli, dà lezioni in casa e fuori. Indirizzo Piccolo. 4401 G

APERTURA lunedì 9 dicembre, lezioni combinate contabilità, tenitura libri, grammatica, conversazione, corrispondenza italiana, tedesca, steno-dattilografia. Corone sette, dieci, massimo venti mensili (giornalmente lezione). Studio Cernè, Stadion 11. 10557 G

APERTURA di nuovi corsi di taglio 9, 16 dicembre, durata un mese. Inscrizioni giornalmente. Fanny Luzzatto, Corso 7, III. 5035 G

BAMBINI! Sabato, mercoledì istruzione danza, ore 4. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 10539 G

CONVERSAZIONE italiana, scopo perfezionamento cercasi. Offerte «321» Piccolo. 10719 G

CHAUFFEURS. S'impartiscono lezioni di guidatore d'automobili a prezzi convenienti. Rivolgersi Caffè Miramare, Pontini 5098 G

GIOVANE impiegato disponendo ore libere darebbe lezioni a ragazzi scuole Reali. Offerte sub «Miti pretese 5008» Piccolo. 5008 G

MELLE Sosteau. Lezioni singole, in classe, di italiano, francese: grammatica, letteratura, corrispondenza commerciale, conversazione. Ripetizioni alunni reali liceo. Assume traduzioni. Nuova 9, terzo, sinistra. 4461 G

PROFESSORESSA di nazionalità francese, cercasi per impartire lezioni francese. Scrivere sub «Francese puro 10405» Piccolo. 10405 G

SIGNORA darebbe lezioni piano in cambio lingua tedesca. Indirizzo al Piccolo. 5024 G

SIGNORINE (assolte due cittadine) ricevono impiego decoroso dopo sei mesi di pratica commerciale. Rivolgersi: Madonnina 9, III, «Minerva», ore 4. 5034 G

SCUOLA superiore di Clementina Mrach, diplomata a Parigi; corsi di taglio e confezione, lezioni particolari, metodo proprio, semplice, perfetto. Machiavelli 26, IV. 9960 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BORSETTA con portamonete contenente 9 corone e centesimi, smarrita mercoledì; cara memoria. Pregasi riportare la borsetta e trattenersi il denaro. Indirizzo Piccolo. 5053 H

ORECCHINO brillante smarrito vie: del Monte, Corso, Caserma, Silvio Pellico, Scala Giganti. Onesto rinvenitore pregato portarlo al Piccolo verso mancia. 100 H

OCCHIALI, un paio, smarrì povera ragazza. Onesto rinvenitore pregato portarli Piccolo. 5125 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO due stanze cucina con acqua, gas, cercasi per due persone. Offerte sub «Sofort» Piccolo. 4959 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI due, tre, quattro stanze camerino, bagno, cucina, massimo comfort. Appigionansi nel nuovo stabile Via Galleria 11. Informazioni e distinte fornisce amministrazione Petech. Acquedotto 27, tel. 19-97. 10406 L

APPARTAMENTO operaio, tre camere, cucina, mensili 33; camera grande due finestre, vuota, mensili 18, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 5080 L

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta, cucina affittasi. Farneto 29, I, destra, dalle 9 alle 10. 10703 L

APPARTAMENTO 2 camere, camerino, cucina, casa nuova, splendida posizione, affittasi. Via Scorcola, Pendice 521, dietro Ralli. 10694 L

APPARTAMENTO comfort moderno, due stanze, camerino, cucina affittasi prontamente, cor. 750, stabile signorile. Petronio 1 (Piazza Perugino). 10743 L

APPARTAMENTO una due stanze, cucina, affittasi prontamente, pressi scuola Kandler. Indirizzo Piccolo. 5099 L

APPARTAMENTO a Scorcola, Coroneo 3, stanze 2, stanzini, cucina, uso del giardino affittasi. Indirizzo Piccolo. 5092 L

BOTTEGA, con cucina, cor. 24, e locale salvaroba, cor. 10, affittansi. Rivo 15 (San Giacomo). 5020 L

CAMERE (tre) e cucina; due camere e cucina, affittansi. Via Media 7, portinaio. 4040 L

CAMERA e cucina, affittansi prontamente. Scorcola, San Pietro N. 77 (Roiano). 5019 L

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore. Caffè Nuova York. 4432 L

MAGAZZINO grande, via Miramar N. 21, affitto corone 1250, affittasi prontamente. Informazioni Sanità 15, deposito birra. 10639 L

MAGAZZINO 135 metri cubi affittasi prontamente nella via Miramar. Buonissime condizioni. Interessati scrivano alla «Casella postale 346». 12109 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(Soltanto per privati, non per esercenti).
4 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARMONIUM usato cercasi. Offerte al Piccolo «Armonium». 10619 M

ARREDAMENTO negozio interno scaffali, vetrine, banco, vendesi prontamente, prezzo irrisorio. Falegname, Olmo 4. 10446 M

APPARATO fotografico 13 per 18, altro 9 per 12, autore, vendesi, metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 5101 M

BICICLETTA e costume buonissimo stato, vendonsi motivi di famiglia. Istituto 32, quinto. 10643 M

BINOCCOLO prismatico, 8 ingrandimenti, vendesi occasione. Pietà 3, porta 7. 10696 M

BRILLANTI solitari, splendidissimi, grandi, grani 23½, vendonsi prezzo incredibile (corone 2000). Indirizzo Piccolo. 5076 M

CAMERA matrimoniale, moderna, solida, legno quercia, quasi nuova, canapè, vendesi prezzo occasione. Via Promontorio 8, terzo, destra. 10613 M

CASSONI forti, anche senza coperchio, cercasi. Riva Pescatori 6, magazzino. 4988 M

CREDENZA massiccia da stanza con marmo, vendesi cor. 30. Tiziano 9, porta 15. 4982 M

CANE caccia, età 11 mesi, vendesi causa partenza. Rivolgersi via Commerciale 8, tipografia Brunner. 4976 M

COLLARO pelliccia uomo, smocking ragazzo, cappotti, vestiti donna, vendonsi. Solitario 13, porta 9. 4968 M

CAPPOTTI moderni da signora, da corone 12 in poi, occasione. Barriera 25, Dann. 10585 M

CAPPOTTO uomo, vendesi; esclusi rivenditori. Via Gaspare Gozzi 3, IV, p. 18. 10682 M

CAMERA letto, due persone, ancora nuova, vendesi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 5044 M

CAPPOTTI, vestiti, sacchettoni uomo, cappotti Fregoli, modernissimi, signora, vestiti, altri oggetti vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 5095 M

CUCINA completa, solidamente lavorata, vende falegname. Via Tiziano Vecellio N. 12. 5091 M

CAMERA matrimoniale finissima, mogano; altre elegantissime quercia, noce, credenza, cristalli, mobili singoli, letto, pranzo, vendonsi vera convenienza. Canova 21, porta 5. 10730 M

CAPPOTTI due, ottimo stato, moderni, finissimi, grevissimi, signorina alta, vendonsi, corone 18 e 16. Androna S. Giustina 6, porta 8, (Salita Promontorio). 12105 M

CAMERA matrimoniale, nuova, massiccia, vendesi, occasione. Tintore 8, primo, destra. 5108 M

CAMERA matrimoniale, ordinata, finissima, vendesi causa partenza, metà prezzo, ribasso ai rivenditori, Via Cologna 2, porta 4. 10647 M

CAPPOTTO inverno, da uomo, forte, ottimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4908 M

CAPPOTTO bellissimo, salon nuovo, vendesi. Via Boschetto 10, III, porta 12. 5012 M

CAMERA matrimoniale, noce, chiara, moderna, quasi nuova, vendesi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 5104 M

GASOMETRO quasi nuovo con conduttura e lampade vendonsi. Indirizzo Piccolo. 13114 M

QUADRI (due) moderni, bellissimi (100 per 75), incisioni dipinte mano, vendonsi completi corone 70. Risorta 9, Gabrovseck. 5089 M

GIUOCHI domino, campana martello, altri oggetti, vendonsi. — Indirizzo Piccolo. 5038 M

GRONDAIA usata, 60 metri circa, cercasi. Offerte «Grondaia 5018» Piccolo. 5018 M

GUARNITURA da lavamano, lampada per scrittoio, cassone, vestiti signora, vendonsi. Caserma 13, porta 10; pomeriggio. 5079 M

IMPERMEABILE nero, inglese, moderno, nuovo, per uomo, vendesi oggi. Massimo d'Azeglio 21, I. 5033 M

LIBRI tedeschi (di Carl May), per studenti 10-16 anni, vendonsi; occasione per Natale. Ghega 8, III, porta 12. 10656 M

LAMPADA a gasa, bellissima, d'ottone, a due fiamme, quasi nuova, vendesi prezzo modico. Rivolgersi Barriera 8, III, porta 11. 10655 M

LETTO con susta vendesi, esclusi rivenditori. Guardia 42, porta 6. 5093 M

LAMPADA gas, tre fiamme, moderna, vendesi. Indirizzo Piccolo. 5126 M

LETTO per due persone vendesi. Galleria 3, porta 7. 10714 M

LABORATORIO chimico-analitico, completo, con annessa biblioteca, vendesi. - Indirizzo Piccolo. 5118 M

MACCHINA Singer, Central Bobbin, nuovissima, vendesi. Nuova 9, porta 11. 10706 M

MOBILI cucina, buonissimo stato, vendonsi. Via Felice Venezian 23, porta 8 (dalle 4 alle 6). 5016 M

MOBILI (alcuni) antichi, del 1400, di grande valore, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 5063 M

MACCHINA Singer, cucire, buon stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4916 M

ORECCHINI rose-diamanti, bellissimi vendonsi occasione. Farneto 29, I, destra. 10702 M

OBIETTIVO Weitwinkel, autore, otturatore Tornton Pickard's, inglese, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 5102 M

PELLICCIA corta per ciclisti, chauffeur, nuova, vendesi, occasione, metà prezzo. Piazza Borsa 14, II. 5097 M

PIANINO stupendo, noce, corde incrociate, vendesi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 5043 M

PIANO Mignon (Liliput), corde incrociate, vendesi prezzo mitissimo. SS. Martiri 23. 5047 M

PIANINO nero, corde incrociate, moderatore, vendesi prezzo mitissimo. SS. Martiri 23. 5048 M

PIANINO nuovo, noce, eccellentissimo, vendesi prezzo d'occasione. Belvedere 57, secondo. 10672 M

PALETOT nero, boa e vestiti da signora, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 5067 M

PIETRA per costruzione vendesi prontamente. Via Molin grande N. 16. 5107 M

PIANOFORTE mezza coda, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5081 M

PIANO a coda, buonissimo stato, perfetto ordine, vendesi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 5083 M

PIANINO viennese, noce, vendesi prezzo mitissimo. Belvedere 18, porta 9. 10361 M

STOLA e manicotto di pelliccia, splendidi, nuovi, vendonsi prezzo conveniente; occasione. G. Vasari 17, porta 19. 10537 M

STANZE matrimoniali bellissime, solide, moderne, vendonsi prontamente. Falegname, Olmo 4. 10445 M

STUFE, parastufa ferro; canocchiale, mobili, vendonsi prezzi irrisori. Acquedotto 58, porta 22. 5086 M

SALOTTO splendido con floraia, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5046 M

STANZA da pranzo e matrimoniale, complete, pianoforte e mobili di cucina, vendonsi subito causa partenza. Indirizzo Piccolo. 5056 M

SETA nera, splendida, sottane satin bellissime, vendonsi occasione convenientе. Piazza Borsa 14, secondo. 4096 M

STOLA di pelo, nera, quasi nuova, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5103 M

SPARHERD nuovo vendesi. Via Sara Davis N. 223, Francesco Premerl. 10699 M

STANZA da letto completa, vendesi corone 280. Chiozza 6, I. 10670 M

STANZE complete, più mobili diversi, occasione vendonsi. Madonna del mare 2, porta 13. 12091 M

STOLA bellissima, di pelo, quasi nuova, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5013 M

TAVOLI rotondi, con poggiabicchieri per trattoria. Ruggero Manna 12. 5100 M

VESTITO uomo, vestito signora, vendonsi; occasione. Indirizzo Piccolo. 5031 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, vino e birra in bottiglie, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 5070 N

CONDUTTORI trattoria, parlano italiano, tedesco, slavo, cercano locale. Indirizzo Piccolo. 5052 N

CAFFÈ provincia, Friuli, guadagno netto annuo corone 3600, vendesi per 8000; dilucidazioni presso Petronio, Caffè Olimpo. 5113 N

DECRETO trattoria cercasi in appalto. Offerte Piccolo sub «Decreto». 10736 N

DEPOSITO carbone centro, estesissima clientela, vendesi prezzo di favore. Petronio, caffè Olimpo. 5116 N

DEPOSITO carboni, cercasi, indirizzo Piccolo. 4914 N

LATTERIA licenza erbaggi, incasso circa 40 giornaliere, vendesi 700 corone. Petronio, Caffè Olimpo. 5117 N

MUTUO corone 1000, cerca impiegato privato, condizioni interesse da convenirsi. Offerte «Impiegato 200» posta centrale. 5133 N

NEGOZIO articoli lucrosi, posizione centrica, cederebbesi, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 5109 N

PRESTITI al 6 percento si procurano presto e discretamente a persone dabbene. Tor San Piero 12, mezzanino, 2. Si riceve dalle 12-3. 10282 N

PASTICCERIA rione signorile, guadagno netto 300 mensili, vendesi corone 4500. Petronio, Caffè Olimpo. 5114 N

SOCIO corone 16-18 mila, azienda commerciale, industriale avviatissima, guadagno garantito, vistoso avvenire cercasi. Offerte non anonime «Serietà 10489» Piccolo. 10489 N

TRATTORIA, buona posizione, ricco inventario, vendesi cor. 8500. - Indirizzo Piccolo. 5084 N

18-20.000, cercasi prima intavolazione su casa e fondo valore 70.000. Offerte sub «20.000» Piccolo. 10680 N

200 corone, restituibili 20 mensili, buon interesse, cercansi prontamente. Offerte «Buona garanzia» al Piccolo. 5110 N

200 corone, pagamento garantito rate o scadenza, cercansi subito. Offerte «Cigno 10645» Piccolo. 10645 N

22-26.000 corone cercansi prontamente ottima seconda intavolazione stabile città. Offerte «Impiego magnifico» Piccolo. 10744 N

20.000 corone cercansi urgentemente prima intavolazione sopra stabili e campagne presso Monfalcone, valore corone 45000, tasso 6½%. Indirizzo Piccolo. 4863 N

30.000, 14.000, 10.000 corone, prime, seconde città, territorio. Via Commerciale N. 11, primo. 5065 N

300 corone cerca prontamente impiegato regio. Offerte sub «Pronto» Posta centrale. 10556 N

65.000, 55.000, 45.000, 35.000, 25.000, 15.000, 5000, 1500 corone cercansi prime intavolazioni sopra stabili città, piccole territorio, tasso 5½% al 7%. Acquedotto 9, Kremser. 10722 N

6000 corone cercansi per prima intavolazione, tasso corrispondente. Indirizzo Piccolo. 4778 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

FONDO, circa tese quadrate 26, con piani approvati, vendesi: vicinanze piazza Barriera. Indirizzo al Piccolo. 5066 O

STABILE e terreno, Barcola riviera, facciata al mare, centro, vendesi cor. 90.000, saldo 47.000. Commerciale 11, I. 5064 O

STABILE città, saldo 20 mila, altro saldo 10 mila acquisterebbersi, esclusi mediatori. Offerte «Rendita» Piccolo. 5132 O

STABILE centro città, comfort signorile, vendesi prontamente per cause famigliari, saldo cor. 18.000, rende nette corone 3400 annue. Offerte «Affarone incredibile» Piccolo. 10742 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARRIVI giornalmente di vestiti, paletots, raglan, soprabiti, ulster uomo, ragazzi, costumini, mantelli, loden per scolari. Prezzi bassi. Jess, Barriera 10 «Alle Grandi fabbriche». 10721 P

ARTICOLI igienici originali francesi. Dozzina corone 4, 5, 6, 8, 10, 12. Steindler, Acquedotto 12. 5068 P

COMPERATE sempre biglietti lotteria soltanto dal cambio valute Bolaffio, Trieste, via S. Antonio, e guadagnerete una vincita principale. 67416 P

CAMERIERA tedesca raccomandabile, ottimi attestati offre l'agenzia Zeidler. Machiavelli 7. 10732 P

CAPPELLI guerniti, cappelli per lutto, modellature, eseguiscono giornata, facilitazioni pagamento. Corso 28, primo. 10717 P

CALLISTA specialista Giordani senior con ambulatorio in piazza S. Lucia 1, avverte che per le classi dei lavoratori il prezzo è di 1 corona. Riceve dalle 8 alle 6. 10711 P

DINDIO stiriano corone 1.68, a taglio cor. 2.—, Vitello Tolmino coscetto senza osso cor. 2.80, mezzanella senza osso cor. 2.40, rognolata, costolette, petto cor. 1.80, ragout cor. 1.40, nonchè carne di Graz, galline poulards stiriano, Macelleria, Giovanni Veronese, largo Santorio-Tintore. 10524 P

GRAMMOFONI Helvetia, i più ricercati e i più rinomati del mondo! Motore originale svizzero, voce melodiosa, trombe artistiche. Diaframmi Helvetia, imitano perfettamente la voce umana, senza contraffazioni di sorta; sonori, robustissimi. Dischi grandissimo deposito. 200.000 delle migliori marche, ultime novità: «Marcia degli alpini italiani», banda e coro «Principe di Piemonte», «La vittoria della Giuliana», «A Tripoli», ecc. ecc. Rate mensili miti. Soltanto Helvetia, Barriera 19. 10723 P

GONNE finissime, grevi, moderne, scampoli stoffe invernali, macchina Singer per qualsiasi lavoro vendonsi. Barriera 31, secondo, destra. 10729 P

GALLINE Orpington, Langshan, Brahma, Faverolles, vendonsi a cor. 5 al pezzo, razze garantite pure. Indirizzo al Piccolo. 5023 P

LATTE genuino offre ai rivenditori Latteria «Nuova York», Donato Bramante 4. 10738 P

MACCHINA cucire cor. 32, letto, susta, sgabello, vendonsi. Piazza Ospedale 8, negozio vestiti. 10741 P

MASSEUR Vito Aquaro. Massaggio, semibagni ecc. offresi a domicilio. Via del Ponte N. 6. 4450 P

PIANINI Koch e Korselt, splendidi modelli, in mogano, nero, e noce senza antecipo rate piccolissime, prezzi mitissimi. Piazza Goldoni 12. 4537 P

RIAPERTURA della sala Drion, Rozzol. Grande ballo ogni domenica. 10638 P

VESTITI moderni uomo-ragazzi. Ricco assortimento. Pagamenti rateali. Prezzi convenientissimi. Via Antonio Caccia 6, I. 5121 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MATRIMONIO contrarrebbe ingegnere ventisettenne con signorina o vedova senza dote. Inviare fotografia «R. B.» posta Campolongo. Cestinansi anonime. 13117 R

ELLA. Il Griso ti accontenta nei capricci? Guarda di non farlo più curvo... causa pensieri. 10746 R

AI cattivi la sibetta. Bruno F. ammira lo spirito della gentile anonima donatrice, desiderando di porgerle personalmente un grazie. 5032 R

LUI t'invia un cordiale saluto; la sempre tua affezionatissima... 10691 R

MATRIMONIO contrarrebbe cuoco marittimo, età quaranta anni, con ragazza oppure vedova. Scrivere «Serietà» posta piazza Giuseppina. 10692 R

IL Circolo Excelsior, terrà domenica 8 corr. nelle sale del Ridotto del Politeama Rossetti la tradizionale festa di S. Nicolò. Suonerà una distinta orchestra, le danze saranno dirette dal consocio Emilio Peressoni. 10698 R

DISTINTA elegante signora forestiera con bambina undicenne cerca distintissima amica pari. Scrivere «Onestà» Piccolo. 5106 R

BIANCA 22. Verrò domenica alle 4, solito luogo. Saluti... 10715 R

FEDORA Trentadue. Commosso, non trovo parole per ringraziarti per lo splendido ricordo. Un grazie dal cuore basta? Infuocatissimi b... cari saluti. 12106 R

NICCU'.... Perdonami: Sono gelosa, desolata... finiremo per perderci causa tua!! 10734 R

MATRIMONIO desidera contrarre giovane forestiero, splendida posizione, con ricca e bella signorina diciottenne, cestinansi anonime. Scrivere dettagliatamente posta centrale sub «Friulano» fino 11 corrente. 10733 R

67. Inserimmo assieme. Tua compari giorno dopo. Trovasti là 47? Ebbi ambedue. Io bene. Scrivimi presto. Affettuosissimi. - Oggi nulla.... 10673 R

......ZATARI rifofheda dudana fegafhia cadcexe dihgero lolix hgutelbe lolcornio hegtegdi toxal ilolfe tegdici viloaxe ehgutel badiza viona zovaato gadascia atioa xogescio. 5029 R

NELLA. Vi calcolo completamente ristabilita, spero vedervi oggi alle 6.15. Se impossibile telefonatemi. Tante cose. 10739 R

PENSÉE mia. Non scrivo cartolina, non posso; scusa. T. etern. 10651 R

MY. Grazie per tutto mio buono. T'adoro; tua etern. 10650 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi 7 corr. dalle ore 9-11 ant.

20 volumi Meyers-Grosses-Konversations-Lexikon, scarpe pelle e panno da donna, mutande fustagnate, veli, cassoni vuoti.

Dalle 11-12 e dalle 3-6 pom., vendita a mano libera di cinture, stivali feltro, tagli fustagni, percalli, polsi, bordure ed altre manifatture.